DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO SECONDO.

SEguì al principio di Maggio di quest'anno la morte del Santo Pontefice Pio U. con pregiudicio vniuersale della Christianità; ma in particolare di questa Religione, perdendo ella vn Padre sommamente amoreuole, ch' in aggiunta di tante gratie fattele, volle pur anco chiuder la vita con nuoue testimonianze del suo affetto, concedendole altre tre Decime nel Regno di Napoli per nuouo aiuto delle Fortificationi, e come staua sempre attento al suo giouamento, hauendo inteso che 'l Gran Maestro Monte a contemplatione di diuersi Principi hauea conceduto ad alcuni suoi Religiosi aspettatiue sopra Comende di gratia, e sue Magistrali, con vn suo moto proprio indirizzato all' istesso G. Maestro Monte sotto li 23. di Febraro di quest' anno le riuocò, & annullò, prohibendo a lui, & a' futuri G. Maestri di far all' auenire simili gratie pregiuditiali a' Successori, & in tutto contrarie alla dispositione de' sacri canoni. L' opinione di questo Pontefice, ancorche qualche tempo auanti corresse sinistra nel Conuento per hauer conferito a Giacomo Gucci Nipote di Monsignor Sangoletti suo Tesoriero quattro Comen-

Morte di Pio V.

Suo affetto verso questa Relig.

Prohibitione a G. Maestri di dar aspettatiue sopra comēde.

1572 de uacate in Fiorenza per morte del Comendator Fr. Puccio Vgolini, & al Cardinal Alessandrino il Priorato di Roma, vacato per morte del Cardinal Saluiati, restò nondimeno giustificata per indubitati argomenti, che di quelle collationi ne sentisse poi S. Santità sommo dispiacere, e lo fece anco manifesto con la riuocatione della gratia fatta al Comendator Romegasso per la Dignità di Turcopliero.

Creatione di Gregorio XIII.

Si fecero in Malta ad vn tanto Pontefice solennissime esequie, e la sera dell'istesso giorno, che fù cosa notabile, saputasi la Creatione del Cardinal Ugo Boncompagno, che si chiamò Gregorio XIII., seguita a' 13 di Maggio, se ne cantò il *Te Deum*, e se ne fecero publiche allegrezze, certificato il Conuento che questo nuouo Pontefice s'era dimostrato in ogni tempo propenso a fauorir l'Ordine, lodando il suo instituto, & esaltando il suo merito verso la Santa Chiesa: Onde pensò il G. Maestro di spedire subito vn'Ambasciadore a rendergli la douuta obedienza, se bene la stagione del caldo fece poi diferire quella legatione a tempo più proprio nella rinfrescata.

Radunãza dell'Armata della Lega in Messina

Entrò Papa Gregorio al gouerno delle cose con animo inclinatissimo alla Santa Lega, e confermandola, confermò insieme Monsignor Paolo Odescalchi Nuncio Apostolico nell'Armata, e M. Antonio Colonna nel suo Generalato, e gli ordinò di muouersi prontamente con le 12. Galere di Santa Chiesa per congiungersi con l'Armata Cattolica in Messina. I Venetiani ne sollecitauano pure l'adunanza, e stando il nuouo Capitan Generale Giacomo Foscarini con l'Armata della Republica in Corfù, spedì a Messina il Proueditor Giacomo Soranzo con 25. Galere, perche a D. Gio: seruisse di stimolo, e d'accompagnamento sin'a Corfù, doue far si douea la massa generale dell'Armate. Hauea l'Austriaco richiamate a se le Galere della Religione già impegnate al ritorno, nella conformità che le licentiò da Trapani: Onde giunte verso la metà di Giugno in Messina ben rinforzate di Caualieri, e di soldati, & offertosi il Gen. Giustiniano, secondo le sue instruttioni, a S. A. in qualunque impresa contro gl'Infedeli, quindi ne nacque il disgusto del Papa, & il disturbo della Religione, come poco appresso diremo.

Ordinò D. Gio: che la Padrona della Religione ritornasse volando a Malta per condurui il Comendator Romegasso, che per

alcune

alcune criminalità v'era stato citato dal G. Maestro, e per mezo di lui volle S. Altezza communicare con l'istesso G. Maestro alcuni suoi disegni sopra l'impresa di Barberia, che non poteua distaccarsegli dal pensiero. Dall'altra parte M. Antonio Colonna, & il Proueditor Soranzo insisteuano per la radunanza dell'Armata Cattolica in Messina, e per la sua mossa verso Leuante, seguendo l'opportunità d'abbatter le forze indebolite del Turco. Ma hauendo l'Austriaco fin'allhora addotte diuerse scuse, in vltimo fece manifesto l'ordine, che teneua dal Re Cattolico di non partirsi da Messina per assister all'occorrenze della Corona ne'sospetti, che dauano i Francesi in Fiandra, e nel Piemonte. Mostrando con tutto ciò gran premura per gl'interessi della Lega, assegnò al Comendator d'Andrada 22. Galere da condur in Leuante con titolo di suo Luogotenente, e concesse quattro mila fanti al Soranzo, e mille al Colonna per rinforzo delle loro. Tal che a' 15. di Lugio presero questi tre Generali il camino per Corfù, e D. Gio:, ritenendo seco il restante dell'Armata Cattolica, e le tre Galere della Religione, non ostante che 'l Nuncio Odescalchi a nome del Papa instantemente le richiedesse, se ne restò in Sicilia, con animo di proseguire l'impresa di Barberia, che però anco questa volta per nuoui emergenti gli fù interrotta. Conciosiache vedendo i Venetiani i suoi procedimente contrarij agli obblighi della confederatione, spedirono in Ispagna Antonio Tiepolo per farne richiami a S. Maestà: Onde il Re prima che l'Ambasciadore arriuasse alla Corte, fece intender al Fratello, che cessati già i sospetti de'Francesi, se ne passasse con tutte le forze in Leuante; E volendo D. Gio: eseguir l'ordine, scrisse a Corfù a'Generali della Lega, che sospendendo la partenza, iui l'aspettassero.

1572

Renitenze di D. Gio: per la sua mossa.

Ciò non ostante quei Generali con 135. Galere, 6. Galeazze, e 20. Naui, che ben in punto teneuano, passarono auanti con risolutione d'incontrare, e combatter il Nemico, & inteso al Cerigo che l'Armata Turchesca solcaua l'acque di Maluasia, inoltrandosi con grand'animo, la scoprirono sopra Capo Malio, e tanto se le auuicinarono all'Isola de'Cerui, che vennero a termine d'attaccar la battaglia. Comandaua alla Turchesca Luciali in posto di Capit. Bassà cō ordine però di non azzardarsi, ancorche di numero di Legni fosse superiore: Onde con artificiose delusioni

Luciali cap. Bassà.

Incontro dell'Armate christ. e Turchesc.

1572 lusioni schiuò di venir alle mani, e dopo grande scarica d'artiglieria dall' vna parte, e dall'altra, hauendo egli le sue Galere spedite, e libere da' rimorchi, si ritirò a Capo Matapan, & i nostri al Cerigo. A 10. d' Agosto di là sortendo scoprirono di nuouo sopra l'istesso Capo Matapan il Nemico. Doue Lucciali che conosceua ne' Christiani la volontà di combattere, dando apparenza dell'istesso desiderio, cercò d' astenersene à più potere, e conseruar insieme la riputatione dell' armi. Diuise per tanto in tre schiere la sua Armata, e trahendo innanzi a lenta voga la Battaglia, fece auuanzare ambidue i Corni destro, e sinistro alla larga, a fin che schiuando l'incontro delle Naui, e delle Galeazze, da Turchi con ragione molto temute, circondassero l'Armata Christiana, e caricassero l'estremità de' suoi Corni. Reggeua il destro Corno il Proueditor Soranzo, il quale accortosi dell' intentione de' Nemici, andò girandosi con le sue Galere, ma con le prue sempre opposte a' Nemici, per toglier loro la facoltà d'inuestirle per poppa, & il simile fù fatto dal Proueditor Antonio Canale, ch' al sinistro Corno era preposto.

Allhora il Capitan Generale Foscarini, visto ch' i Corni de' Nemici erano assai disgiunti dal corpo della lor Battaglia, e che questa quasi immobile si restaua addietro, propose al Colonna d'attaccarla, lasciando l'impedimento de' Uascelli per auuanzarsi più speditamente, e parue la proposta da tutti applaudita: Ma il Colonna, e l'Andrada, o fosse la consideratione che la maggior fortezza dell' Armata Christiana consisteua ne' Uasceli, e nelle Galeazze, per ischiuar le quali astutamente scaramucciaua il Nemico, o che non s'arrischiassero di far giornata senza la presenza di D. Gio:, non mostrarono la prontezza ricercata. Il Soranzo per l'opposto vedendo che 'l sinistro Corno de' Turchi ogn' hor più se gli appressaua, con altrettanta risolutione spiccossi con quattro sue Galere, & attaccò la mischia, e si sostenne intrepidamente circondato da forse 40. nemiche, fin che soccorso da molte del suo corno, e da due Galeazze, si diede vigorosamente ad incalzar col cannone i nemici, costringendoli a retrocedere nella loro prima ordinanza con molto danno, e perdita di qual-

M. Ant. Colonna, e 'l com. d' Andrada schiuano l attacco.

qualche Galera. Al cui esempio ritiraronsi anco i Turchi dell'altro Corno; Et i Generali della Lega, riordinata l'Armata iui si fermarono il rimanente del giorno fin al ritirarsi de' Nemici: onde questi a Coron, & essi di nuouo al Cerigo si raccolsero. 1572

D. Gio: in tanto partendo da Messina col grosso dell'Armata Cattolica, era arriuato a Corfù, oue vista contro i suoi ordini partita l'Armata, ne concepì graue disgusto, e spedì subito alla sua traccia le tre Galere della Religione. I Generali però dell'Armata ragguagliati da vna Fregata dell'arriuo, e desiderio suo d'esser incontrato a Corfù, già s'erano mossi a quella volta: Le nostre Galere gl'incontrarono trà 'l Cerigo, & il Zante, alle quali con solenni saluti fecero festiua accoglienza: Ma non così essi furono dall'Austriaco riceuuti; Mentre non occultando il suo disgusto, si dolse di M. Antonio, e molto più dell'Andrada, per la cui disobedienza fù in punto di pigliare aspre, e capitali risolutioni. Pure alle rimostranze del Generale Foscarini, che dimostrò la necessità di quella mossa, si placò, e s'applicò con tutto il pensiero a gli affari della guerra.

Sdegno di D. Gio. contro M. Ant. Colonna, e Gil d'Andrada.

Partisi dunque con tutta l'Armata da Corfù, e giunto alle Gomenizze a'10. di Settembre, per la rassegna, che vi si fece, trouò hauer in punto, e ben fornite d'huomini, e d'apprestamenti 8. Galeazze, 6. de' Uenetiani, e due di Cosmo Gran Duca di Toscana, 30. Naui, e 180. Galere; E mouendo con risolutione d'incontrare, e combatter il nemico, dispose l'ordinanza dell'Armata nella forma dell'anno antecedente. Staua S. Altezza nella Battaglia in mezo al Colonna, & al Foscarini. Guidaua il destro Corno il Marchese di Santa Croce, & il sinistro il Proueditor Soranzo. La Uanguardia fù data al Generale di Malta col comando di 6. Galere, douendo nell'occasione di combattere ritirarsi ne' Corni. D. Gio: di Cardona conduceua la Retroguardia. Le Galeazze furono diuise due per ciascun Corno, e 4. dauanti alla Battaglia, e con tal ordine procedendo auanti, hebbe nuoua che Lucciali con la maggior parte della sua Armata si ritrouaua nel Porto di Nauarino, essendo il restante in Modone sette miglia distante: Onde fù risoluto d'andare speditamente alla

Il General di Malta guida la Vãguardia dell'Armata.

sua

1572 ſua volta, procurando di ſorprenderlo di notte tempo. Per il che ſi rimandarono le Naui al Zante, e fù dal Foſcarini ricordato di nauigare con l'Armata ben accoſto alla Morea per chiuder il paſſo al nemico, il quale vſcendo da Nauarino, haurebbe cercato raſente terra di condurſi in Modone, per ricongiungerſi col reſto della ſua Armata, & iui meglio aſſicurarſi. Però traſcurato l'auuiſo, non ſolo non ſi tenne la noſtra Armata riſtretta col terreno; ma giungendo di giorno, Lucciali hebbe agio di ritirarſi in faccia ſua ſotto Modone, & eſſendoſi quiui fortificato, ſenz'effetto poi D. Gio:, dopo hauerlo indarno prouocato, tentò di coſtringerlo alla pugna, ſeguendoui ſolo alcune fattioni di poca conſeguenza.

Impreſa di Nauarino in darno da noſtri tentata.

Dopo queſto a propoſitione del Generale Veneto ſi riſoluè S. Altezza d'attaccar Nauarino il vecchio, collocato ſopra la cima d'inacceſſibile ſcoglio, che ſouraſta al ſuo gran Porto; ma poco lo difende. La notte dunque de' 2. d'Ottobre ſi sbarcarono tre mila Fanti Italiani, e mille Spagnuoli con 12. cannoni da batteria, e con eſſi sbarcoſſi anco lo ſquadrone di S. Gio: ſotto il comando del Teſoriero Montgaudry. Era commeſſa la direttione dell'impreſa ad Aleſſandro Farneſe Principe di Parma, il quale volendo piantare le batterie, fù diſturbato dall'artilgeria del Caſtello, ch'inceſſantemente ſparaua, e diferita l'opera alla notte, ſi leuò verſo la ſera vna burraſca con vento, pioggia, e freddo tale, che non ſolamente n'impedì il diſegno, ma tolta la facoltà di sbarcare le vettouaglie, le munitioni, e le bagaglie, non hauendo i Soldati con che reficiarſi, e coprirſi in tempo così aſpro, eſtremamente patirono. Il giorno de' quattro, eſſendo i paſſi mal cuſtoditi da noſtri, entrò nella Piazza vna groſſa banda di Turchi: Per il che peggiorando ogni giorno le coſe, e preſentito da D. Gio: ch'a Modone ſi faceua raccolta di Caualli per ſoccorrer alla ſcoperta Nauarino, per queſto, e perche conobbe in effetto, ch'etiandio che ſi pigliaſſe quel luogo, non era poi poſſibile di conſeruarlo, ſi riſoluè d'abbandonar l'impreſa. Il Principe di Parma facendo la mattina de' cinque ritirar l'artiglirie, ſi vide venir addoſſo vna furia di Caualli, ch'a briglia ſciolta cercarono di romperlo: Ma fatto voltar faccia alla ſua ordinanza, & oppoſtoſi coraggioſamente al lor impeto, ſpalleggiato

dall'

dall'artigeria delle Galere, che ſicuramente nell'iſteſſo Porto ridotte s'erano, li fece più che di paſſo ritirare. In queſta fattione ritrouatoſi lo ſquadrone della Religione nel luogo della maggior preſſura, acquiſtò lode d'intrepidezza, e di valore, ſoſtenendo, e ributtando i Nemici, di che S. Altezza ne lo ringratiò publicamente. 1572

Valore dello ſquadrone della Religione

Imbarcate l'artiglierie, e le genti, non potendo D. Gio: ſoffrire la ritirata ſenza qualche frutto di tanta moſſa, volle vn'altra volta andar a preſentare la battaglia a'nemici, e mentre a ciò s'apparecchia, la fortuna hebbe a tirare il Capitan Baſſà a quel punto, che con ogni ſua induſtria ſchiuaua: Percioche ſcoperta da lui vna Naue Venetiana, che dal Zante ſe ne veniua all'Armata, entrò in ſperanza di predarla prima ch' i Chriſtiani ſoccorrer la poteſſero; onde mandò 25. ſpeditiſſime Galere ad aſſalirla, auanzandoſi egli alquanto col reſto dell'Armata per iſpaleggiarle; l'Auſtriaco ordinò a M. Antonio Colonna che con vna partita di Galere ſi ſpingeſſe ſopra le Turcheſche, e con vn'altro numero ordinò al Marcheſe di S. Croce, & a D. Gio: di Cardona di metterſi in ſito di tagliarle fuori dal corpo della lor Armata; Et egli dato il ſegno della baltaglia ſchierò il reſto dell'Armata con intentione, mouendoſi Lucciali per ſoccorrer le ſue Galere, d'aſſalirlo, & attaccar il fatto d'arme. Però l'aſtuto Corſaro, antiuedendo tutti gli accidenti, richiamò le ſue Galere, le quali laſciando di combatter la Naue, tornarono in dietro prima, ch' i noſtri poteſſero tagliarle fuori.

Incontro frà l'Armate chriſtiana e Tucheſca.

Vna ſola di Mehemet Nipote di Barbaroſsa ſangiacco di Metellino, per ſouerchia confidenza della ſua velocità, reſtò attrauerſata dal Marcheſe di Santa Croce, e della Capitana di Malta, & ad vn tempo fù da loro inueſtita, e preſa. Stette D. Gio: tutto quel giorno, che fù il ſettimo d'Ottobre in faccia de' Nemici, sfidandoli alla battaglia; ma venuta la notte, voltò le prue per Ponente per isfuggire i pericoli della burraſcoſa ſtagione; E licentiati alle Gomenizze i Generali Ueneti, in compagnia del Colonna, e delle Galere della Religione dirizzò la nauigatione alla volta di Meſſina, doue arriuò a' 25. d'Ottobre, & il General Giuſtiniano congedato, a' 7. di Nouembre a Malta ſi riconduſſe.

1572 Non mancarono pure in tutto quest' anno diuersi Uascelli armati in corso sotto la bandiera della Relig. di far la guerra a gl' Infedeli, frà quali si fà mentione di due Galeotte del Gran Duca di Toscana, e d' vna del Duca d' Atri. D' altre tre de' Caualieri Fr. Scipione Orsino, Fr. Ferdinando Corio, e Fr. Gio: Barutto, e d' vn' altra del Padron Giorda. De' Brigantini del Padron Moretto Maiorchino, e d' vn tale chiamato il Messinese, i quali corseggiando in diuerse parti di Leuante, e di Barberia, fecero considerabili bottini di schiaui, e di robbe.

Instanza al consiglio del Cau. de Fozes. Frà gli affari del Conuento è notabile così l' instanza, che fece il Caualier Fr. D. Girolamo de Fozes Aragonese, come il Decreto del Consiglio emanato a suo fauore. Era stato questo Caualiero Capitano della Galera S. Anna nel tempo, che fù presa da Lucciali sotto Montechiaro, e ritornato di schiauitudine, sentendo molte diffamationi contro il suo honore, ricorse al Consiglio, & espose: Che non per sua colpa; ma per souerchia forza de' nemici era seguita la perdita della sua Galera; hauer egli adempito alle parti del suo offitio, & al debito di Caualier d' honore, & esser anco rimasto ferito con altri suoi commilitoni: Perciò richiedeua che riconosciuta la sua causa, s' era colpeuole fosse gastigato, e se innocente per saluezza della sua riputatione se ne facesse publico attestato. Laonde il G. Maestro, e Consiglio, conosciuta la sua giustitia, fecero annotare ne gli atti publici, ch' esso D. Girolamo nel carico della Galera S. Anna haueua compito à suoi doueri, combattendo da valoroso, nè per sua colpa, o negligenza era accaduta la perdita di quella Galera. Vn simile ricorso fece il Comendator Fr. Nicolò Ualori Fiorentino Riueditore delle Galere nel medemo tempo, & in fauor suo dichiarò il Consiglio che nella sua carica non solo non hauea commesso mancamento; ma per l' opposto che lodeuolmente s' era portato, e che meritaua nell' occasioni d' essere riconosciuto, e premiato.

Simile ricorso del Com. Valori.

Dignità e cariche di quest' anno. Per le Dignità, e Cariche vacate in quest' Anno seguirono queste prouisioni. Il Comendator Fr. Marco de la Goutte fù promosso alla Dignità di Marescialle, vacata per l' assuntione

tione del G. Maestro la Cassiere. Il Comendator Fr. Ubertino Solaro fù fatto Luogotenente dell' Ammiraglio, e poi Priore di Lombardia. Hauendo finito il Prior Giustiniano dopo il solito impiego di due anni il carico di General delle Galere, hebbe per Successore il G. Baglio d' Alemagna Fr. Filippo Flach, a nominatione del quale fù eletto in Capitano della Capitana Fr. Francesco de Pouget, & in Capitano della Galera S. Pietro Fr. Pompeo Soardo. Venuto a morte il Dottore Francesco Mego Rodiotto [il quale era stato Auditore delli quattro G. Maestri Omedes, Valletta, Monte, e Cassiere, & vltimamente per la promotione del Capellano Roias al Vescouado di Malta, era stato fatto Uicecancel. della Relig.] a presentatione del Luogotenente di G Cancell. fù fatto Reggente di Cancellaria il Dottore Fr. Tomaso Gargallo, Capellano Catalano, che poi l' nno appresso ottenne il Uicecancellierato, & in fine il Vescouado di Malta. Il Com. Fr. Francesco de Moretton Chabrillan col Dottore Melchior Cagliares fù deputato al Sindicato per inquisire, e sindicare, secondo il costume, il Capitano, i Giurati, i Giudici, & altri Officiali della Città, e dell'Isola di Malta, così i passati, come i presenti, ch'amministrauano la giustitia ciuile, e criminale.

1572

Il G. Baglio Flach eletto Gen. delle Galere della Religione.

Il capel. Fr. Tomaso Gorgallo eletto V. Cancell. e poi Vescouo di Malta.

Diferitasi dal G. Maestro la Cassiere l' Ambascieria d' obedienza al Papa, per li caldi della state passata, altro più considerabile motiuo ne la fece prolungare fin' al principio dell' entrante anno 1573. Richiese Pio V. ne gli vltimi termini di sua vita le Galere della Religione per accompagnare quelle dalla sua squadra nelle spedition i della Lega; e morto Pio, il suo successore Gregorio nutrendo il medemo desiderio, n' hauea parimente fatto instanza: Ma hauendo D. Gio: d' Austria preuenute le dimande dell' vno, e dell' altro Pontefice, furono a lui concedute, non ponendosi in dubbio che l' Austriaco non fosse per nauigare in compagnia de' Collegati: Ma tosto che si seppe in Roma ch' egli non era partito per Leuante, e che le Galere della Religione erano seco rimaste, il Pontefice grandemente se n'alterò, e se ne dolse con l'Ambasciadore la Motta, il quale auenga che a pieno giustificasse le risolutioni della Religione, scopri

Disgusti di Papa Gregorio con la Religione.

1573 prì nondimeno mala impressione in lui, e ne' ministri suoi. Di che dandone parte al Conuento, consigliò anco che si sospendesse l' andata dell' Ambasciadore straordinario, finche 'l tempo raddolcisse l' amarezze. Finalmente ritornate le Galere di Leuante, e certificato il Pontefice del buon seruigio, che reso haueuano a commun beneficio della Lega, parue ch' in parte placato si fosse. Per il che il G Maestro, e Consiglio elessero nel principio di quest'anno 1573. per Ambasciadore straordinario il G. Conseruatore Fr. Girolamo de Guette Caualier di molte parti, e molto adoperato ne gli affari dell'Ordine.

Il G. Conserv. de Guette Ambas. d'obedi. al Papa

Douea egli in passando per Napoli inchinarsi a D. Gio:, e di poi al Uicere Cardinal Granuela, con significar loro il risentimento del Papa, e pregarli d' accompagnarlo con lettere di fauore per ageuolargli nella Corte Romana l'intento della sua legatione. In Roma presentate le lettere, che portaua seco, al Cardinal Buoncompagno, & a gli altri Ministri di quella Corte, prostrato a' piedi del Papa, douea rendergli in nome del G. Maestro, e di tutto l'Ordine la solita obedienza. Nella materia delle Galere procurasse di stabilire nella mente di S. Santità questa verità: che nè per disobedienza, nè per volontà contraria alla sua; ma astretti da pura necessità il G. Maestro, e Cons. hauean fatta l'accennata risolutione, mentre preuenute le dimande da D. Gio., facendone caldissime instanze a nome del Re Cattolico, prima per mezo del Presidente di Sicilia, e poi per Cau. espresso, per tal impegno, e per la dipendenza così stretta, che tiene l' Isola di Malta con la Scicilia a Causa de' viueri, non s'era potuto far altrimenti.

Sue instruttioni.

Le gratie da richiedersi, erano: C' hauuta consideratione a' Seruigi di questi Caualieri, ch'esponeuano del continuo la vita, e spargeuano il sangue per difesa della S Fede, non volesse Sua Santità patire ch'i loro Beni fossero ad altri conferiti: Si degnasse di confermare i Priuilegi della Relig: Che recando i Uescoui continue molestie col pretender di visitare le Chiese della medema, e riformar i Sacerdoti contro i di lei Priuilegi, & immunità, prohibisse loro d'intromettersi in tali visite, e riforme, non mando alle nostre Chiese i proprij Visitatori. E finalmente trasmettesse gli ordini opportuni nel Regno di Napoli per l'essattione delle 3. Decime vltimamente concedute dalla S. memoria di Pio V. essendone già venuto di Spagna il consenso, a fine di compi-

re

re con quel danaro la fabrica della nuoua Città Valletta. 1573

Imbarcossi l'Ambasciadore à 22. di Febraro sopra la Galera Capitana comandata dal suo Capitano Fr. Francesco de Puget, & hauendo nauigato a Napoli, e d'indi a Gaeta, si condusse poi per terra a Roma, doue con puntualità eseguì la sua Ambasciata, e placato interamente l'animo del Papa, n' ottenne anco quanto seppe dimandare. Frà l'altre cose non solo confermò S. Beat. la concessione delle predette decime, ma applicò a questa Relig. le limosine, & i suffragi fatti, e che si farebbono da' Fedeli allo spedale instituito in Corfù per cura de' soldati infermi della S. Lega, mentre che (come appresso diremo) fatta da Venetiani la pace col Turco, non v'era più bisogno di tal sussidio, dichiarando Collettore Generale l'istesso G. Conseruatore de Guette, il quale dopo l' Ambasciata straordinaria, restò Ambasciadore residente appresso S. Santità in luogo del Com. la Motta.

Limosine, e suffragi trasferiti dallo Spedale di Corfù a questa Religio.

Il G. Conserv. de Guette Ambasc. Residente in Roma.

Dall'altro canto il Caualier de Pouget con la Galera Capitana seguendo le proprie instruttioni, se ne passò da Gaeta a Marsilia, conducendoui il Riceuitor generale Fr. Raimondo Fortuin, il quale auuisando di là i Com. la Rocca Riceuitor in Auignone, e du Broc Riceuitor nel Priorato di S Gilio, si fece da essi portare i danari, gli ori, argenti, e gioie, che teneuano di ragione del Tesoro, e partendo appresso da Marsilia, con l'istessa Galera si condusse a Barcellona, doue trouato che per anco in mano del Baglio di Maiorca Fr. Francesco Burges Depositario della Relig. in detta Città, non erano peruenuti, secondo gli ordini, i denari dell'altre Ricette di Spagna, spedì subito alla Corte il Com. Fr. D. Cosmo de Luna a pigliarli da' Riceuitori di Castiglia, e d' Aragona. Nell'esecutione delle quali facende corsaui qualche lunghezza, non prima ch'a' 12. di settembre si restituì quella Galera a Malta, che portando seco buone somme di contanti, ori, argenti, panni, & altre prouisioni, solleuò col suo arriuo non poco il Conuento. Ma considerando in tal mezo il G. Maestro il bisogno grande, che v'era d'ogni sorte di munitioni tanto da bocca, come da guerra, e quanto il Tesoro esausto fosse, e di debiti aggrauato, rappresentò nel Consiglio tali vrgenze, e discorrendosi frà Consiglieri del modo d' aiutarsi, conuennero di valersi della facoltá c'haueua il Consiglio Compito per decreto del Capit. Gener. continuando per altri due anni l'impositione di 30. m. scudi: Onde tenutosi il Consig. Compito

La Cap. della Religio. passa in Marsilia & in Ispagna.

cõtinuatione d' un'imposta di 30. m. scudi.

a gli

1572 a gl' 11. di Marzo, fù in tal conformità decretata la continuatione, e per riconoscere, e liquidare lo stato presente del Tesoro, commisero al Baglio di Negroponte Fr. Alonso de Solis, al Baglio di Napoli Fr. Nicolò Orsino di Riualta, & al Tesoriero Montgaudry di riueder i conti, e riconoscer l'amministratione de Procuratori del Tesoro dal giorno della morte del G. Maestro Monte; perche caminandosi al chiaro, potessero dall'entrata, & vscita sapere quanto danaro restaua, e quanto ne bisognerebbe. Dalla relatione de' quali si conclusse poi che li 60. mila scudi dell'impositione sudetta, quando anco anticipatamente s'esigessero con gli altri, ch'entrerebbono dai carichi ordinnarij, da gli Spogli, Mortorij, e Uacanti, non erano bastanti per supplire alle spese, poste in lista, e ben calcolate. Onde fù necessario di pensare ad altri ripieghi, e frà gli altri fù ordinato di far vn taglio de' Boschi alti delle Comende ne' tre Priorati di Francia per la somma di 30. mila scudi d'oro, dandone la commissione al Priore di Ciampagna Fr. Michele de Seurè, & al Comendator Fr. Lodouico le Boutiller Sainte Geneuiefue, a' quali fù anco commesso di formare processo contro alcuni Comendatori, che tagliando di propria autorità i Boschi delle loro Comende, s'haueuano appropriati i prezzi, ch'al Tesoro apparteneuano.

Taglio de Boschi ne' Priorati di Francia

Con tali preuentioni il G. Maestro, e Consiglio, cercauano di supplire all'vrgenze: Ma alla dura conditione della Republica poco pareua il trauaglio de' mali domestici, s'anco di fuori non s'aggruppauano nuoue, e scabroze materie. Continuaua D. Gio: d'Austria ne' pensieri dell'impresa di Tunisi, & a quest'affetto richiedeua la squadra di Malta, il che fece non solo per sue lettere, ma mandò espressamente il Caualier Fr. D. Gio: d'Aiala, rappresentando quanto premesse a S. Maestà Cattolica questo seruigio, e come ammessa non haurebbe per altro scusa veruna. Però stando tuttauia ferma la lega de' Prencipi confederati, e preuedendo il G. Maestro che la squadra senza dubbio richiesta sarebbe dal Pontefice per la futura Campagna, si vedeua in grandissima angustia, & in pericolo quasi ineuitabile d'incorrere nello sdegno o del Papa a pena placato, o del Re Cattolico, c'haueua in mano il dare, & il toglier gli alimenti a quest' Isole. Onde tempo

D. Gio: richiede la squadra della Religione per l'impresa di Tunisi.

po

poreggiaua ſenza impegnarſi, & attendeua dal tempo quel rimedio, che'l conſiglio non poteua ſomminiſtrare. 1572

In queſto, ſtato di coſe mal ſodisfatti i Venetiani della poca attentione de gli Spagnuoli ne gl' intereſsi della Lega, e temendo d' eſſer da loro abbandonati nella futura Campagna, mentre poco proſperamente ſuccedeuano le coſe loro di Fiandra, s' aggiuſtarono col Turco, e trattarono la pace con tanta ſegretezza per mezo d' Antonio Barbaro Bailo in Coſtantinopoli, che non prima ſe n' inteſero i trattati, che la concluſione: Onde alla publicatione della pace vniuerſalmente ſe n' afflisse la Chriſtianità, parendo che rimaſta ſenza il riparo delle lor armi, haueſſe il Turco campo libero d' inuaderla. Però il G. Maeſtro, e la Religione rimaſero in queſta parte ſolleuati; mentre tolta l'occaſione di douerſi aſſembrare l' Armate, reſtauano in libertà di ſeruire il Re Cattolico, ſenza ſoſpetto del diſguſto del Papa: Ma ſcampati da vn' inuiluppo s' auuidero toſto caduti in altro maggiore. Percioche trouandoſi il Turco diſoccupato dalla guerra de' Uenetiani, dirizzaua principalmente il terrore delle ſue armi ſopra Malta, e tanto più s' accreſceuano gl' indicij, quanto che a gli ſtimoli del Sultano Selin s' aggiungeuano quelli di Lucciali capital nemico di queſt' Ordine, e daua non picciola occaſione di ſoſpetto l' accreſcimento, che ſi faceua in Coſtantinopoli, di nuoue Galere, e la comparſa di molti Legni Corſari nel Canale di Malta, concorſi quiui, come ſi credeua, per impedir all' Iſola i traſporti delle munitioni.

I Venitiani fãno la pace col Turco.

Sospetti dell' Armi Turcheſche in Malta.

Deliberarono per tanto il G. Maeſtro, e Conſiglio di fare ogni sforzo per prouederſi in tempo, e mancando tutti gli altri più efficaci mezi, fù ſpedito a Napoli il Comendator Fr. D. Diego de Solis Ambaſciatore a D. Gio: d' Auſtria, perche informandolo dello ſtato della Religione, e del pericolo, che le ſopraſtaua, lo ſupplicaſſe di concederle quei ſoccorſi, che da lui con ragione più che da qualſisia altro ſi ſperauano. Moſtraſse come trouauaſi affatto ſproueduta d' ogn' apparecchio da guerra, eſsendoſi il tutto conſumato nel paſsato aſsedio. Che per le ſpeſe immenſe delle Fortificationi, per la riparatione delle Galere in tante

Il comẽdator de Solis Ambaſciador a D. Gio.

iat-

1573 iatture, e per hauer elleno tralasciato il corso per attender a' seruigi della Lega, non solamente non s' era potuto auanzare danaro per prouedersene: ma di più impegnate s' erano le future rendite col pigliare danari a grauissimi interessi, In primo luogo richiedesse vna licenza generale di poter estrarre dalla Sicilia i viueri, e le munitioni per il bisogno; Secondo vn soccorso di 2500. Fanti mandati a spese regie; Terzo vn' imprestanza di 25. mila scudi fin' all' arriuo della Galera, ch' attendeuasi di Spagna. In caso poi che da S. Altezza nè soldati, nè munitioni ottener potesse, ritornasse volando in Messina, doue in compagnia del Comendator Fr. Centorio Cagnuolo tolti a cambio fin' a 30. mila scudi, cercassero licenza dal Presidente di quel Regno di poter fare 2000. Archibusieri, consegnando la metà del danaro a Raffaello Cressino Agente della Religione in Messina per spenderlo nelle cose, ch' in vn memoriale a parte i Signori del Tesoro gli ordinauano.

Il com. Maldonado esibisce per D. Gio: assiteze al G. Mae.

Eseguì il Comendator de Solis la sua Ambasciata nel tempo che D. Gio: medemo hauuti per altra parte gli auuisi del Turco, inuiaua a Malta il Comendator Fr. D. Diego Maldonado per esibir al G. Maestro ogn' assistenza: Nè frà tanto si trascurauano nel Conuento l' altre necessarie preuentioni. Si mandarono fuori per tutti i Priorati le Citationi generali, intimando a tutti i Caualieri, e Religiosi dell' habito di concorrer alla difesa del proprio Conuento. Spedissi in diligenza con vna Galera il Caualier Fr. Pietro Desparuez Lussan buon marinaro, e brauo soldato, a spiare gli andamenti del nemico, coll' incaricargli, che costeggiata la Calabria, si conducesse fin' in Candia, & internatosi nell' Arcipelago, procurasse d' assicurarsi de' disegni del Turco, e si portasse a vedere ocularmente l' Armata, inuestigando il suo apparato, le genti, & il numero de' Legni, con ogn' altra circostanza, dandone auuiso da tutte le parti con duplicate speditioni, e particolarmente al Papa, & a D. Gio:. Partì egli sù 'l principio di Maggio, & eseguita con diligenza la commissione, riferì al suo ritorno, come l' Armata s'era già vnita in Costantinopoli numerosa di più di cento Galere con molte Maone, senza sicurezza però del suo incaminamento, solo ch'era voce

citationi generali.

Il caualier Lussan mandato a spiar del Turco.

te comune che passar doueua a' danni de' Christiani in questi mari. L'istesso auuiso con la diuersità solo del numero delle Galere hauea portato pochi giorni auanti la Galera chiamata S. Giacomo, nouamente armata a proprie spese dal G. Maestro, e mandata al Corso in Leuante sotto il Capitano Fr. Filiberto de Foissy Chamesson; donde era ritornata con preda d' vn Caramussale, & alcuni schiaui; La qual Galera poi il G. Maestro di là a poco donò liberamente alla Religione, e con essa si rimesse la squadra al solito numero di quattro Galere. 1573

Il G. Maestro dona alla Reli. una Galera onde si rimette la squadra a 4. Galere

Riscaldando in tal modo le nuoue dell'Armata Turchescha, non lasciò D. Gio: di prouedere a' richiesti soccorsi: Et hauendo prima con molta caldezza trattato col Presidenre di Sicilia per facilitare l'estrattioni di quel Regno, inuiò appresso con 5. Galere mille Fanti trà Spagnuoli, e Tedeschi sotto la condotta del Comendator d'Andrada, che giunse a Malta verso la metà di Maggio. E partito lui, sopragiunse con altre sette Galere il Comendator F. Gio: Uasquez Coronado, mandato pure da S. Altezza con altri mille Fanti Italiani, ch'aggiunti ad altri 400. fatti a spese della Religione dal Comendator Cagnuolo in Palermo, si credette sufficiente aiuto per resister alle prime furie del nemico, finche si fosse dato tempo di fare più validi sforzi.

2000. Fanti inuiati da D. Gio:. a Malta

Non mancarono in questo tempo le Galere della Religione di prouedere l' Isola del necessario, doue valicato più volte il Canale hora verso la Licata, hora verso Siracusa, condussero quantità di bastimenti con frumenti, biscotti, & altre prouisioni, e specialmente vna grossa Naue Ragusea, detta il Drago grande, che fornì di tutto il bisogneuole. Nè lasciò il G. Maestro di rinforzar anco il Castello del Gozo con mandarui vn buon numero di soldati. Riuscì in questi giorni nuoua, e curiosa in Malta la comparsa d'alcune Gentildonne Tedesche venute con vna Fregata armata in seguito de' Mariti loro, officiali delle predette militie: Onde alla forma de' loro abbigliamenti, & alla franchezza del conuersare con merauiglia riguardate furono da questo Popolo, & in particolare dalle Donne Maltesi, le quali ritirate per natura, s'astengono non solo

Gentildonne Tedesche in Malta.

1573 da ogni publico negotio, ma anco di comparire scoperte fuori delle proprie case; Doue queste con animi, e costumi virili non dubitauano seguir nelle guerre, e per Paesi sì lontani i proprij Mariti Fù loro dalla Religione prouisto d'honesto alloggiamento, e la soldatesca similmente (riempiti i publici quartieri) fù ripartita per le case de' Cittadini, così nella Valletta, come nella Uittoriosa, e Senglea. S'elessero dal Consiglio tre Agozini Reali per inuigilare sopra i prouedimenti dell'Isola, che furono Fr. Bernardino Scaglia Piemontese, Fr. Antonio Fuster Aragonese, e Fr. Ugone Nagut Aluergnasco, ch'essendo poi stato eletto Marescialle, gli fu sorrogato Fr. Antonio d'Aies San Luc. Fù eletto in Gouernatore della Città Uittoriosa, o sia Borgo, e dell'Isola Sanglea il Prior di Messina Fr. Pietro Giustiniano, & in Capitan d'arme della Città Vecchia, o sia Notabile Fr. Pompeo Pignone.

Agozini Reali, & altri Officiali eletti per il sospetto del Turco.

Non eransi per anco nella nuoua Città ripartiti i Posti da combattere: Cosa che fù giudicata in tal occasione necessaria, accioche alla comparsa del nemico, & in ogn'altro euento di darsi all'arme, sapessero le Lingue a quali Bastioni, e Cortine senza confusione accorrer douessero; E perche trattatosi altre volte sopra di ciò s'hauea incontrato in diuersi intoppi per causa delle preminenze delle Nationi, il Consiglio rimesse liberamente al G. Maestro di fare a suo arbitrio il riparto. Onde per la premura del bisogno accettato da lui questo peso, publicò poi a' 15. d'Agosto quanto stabilito, & ordinato haueua, che fù nella seguente maniera.

Ripartimento delle Poste da Combattere nella Valletta.

Alla Lingua di Prouenza assegnò il Baluardo di S. Gio: Battista, e suo Caualiere fin'a meza Cortina verso il Baluardo di S. Michele con tutta la Porta, e nuouo edificio, c'haueua a farsi.

Alla Lingua d'Aluernia il Baluardo di S. Michele con la meza Cortina verso il Baluardo di S. Gio:, e la Piazza, che risponde al picciolo Baluardo, o sia Piataforma di S. Andrea.

Alla Lingua di Francia il Baluardo di S. Giacomo, e suo Caualiere con la parte della Cortina verso S. Gio: fin'alla Porta, e l'altra meza cortina verso il Baluardo de' Santi

Apo-

Apoſtoli Pietro, e Paolo. 1573

Alla Lingua d'Aragona Catalogna, e Nauarra il Baluardo de'Santi Apoſtoli Pietro, e Paulo con la meza Cortina verſo S. Giacomo, e l'altra meza Cortina verſo Santa Barbara. Ma mutandoſi poi la preminenza di queſta Lingua con quella d'Italia, ſi mutarono anco li Poſti.

Alla Lingua d'Italia la Piataforma di S Andrea, e di S. Michele ſin'alla bocca della Darſena, la quale poi non ſi fece, o ſia per la difficoltà di tagliar la pietra, trouata duriſſima in quel ſito, o ſia per euitare la mal aria, c'hauerebbe cagionato l'ingreſſo del mare; o perche in fine così conueniſſe alla Fortificatione, e quel ſito ſi chiamò il Mandraggio.

Alla Lingua d'Alemagna la teſta delle Forbici dalla bocca dell'Arſenale fin'a S. Ermo, il qual Arſenale parimente fù di là leuato, e traſportato al Borgo, parſo colà il luogo più commodo per la ſtanza, e per la fabrica delle Galere.

Alla Lingua di Caſtiglia, e Portogallo il Baluardo di Santa Barbara, e la meza Cortina verſo S. Pietro, e Paolo per ſino alla Porta, ch'è trà S. Criſtoforo, e S. Lazaro, la qual Porta, che chiamauaſi delle Legne, fù poi chiuſa, e murata per i riſpetti hauutiſi nel tempo del G.Maeſtro de Paula.

Alla Lingua d'Inghilterra la Piataforma di S. Lazaro con tutta la Porta, ch'è trà quel Poſto, e S. Criſtoforo per ſino al Caſtello S. Ermo, e queſta Porta ancora fù murata in tempo del G. Maeſtro Garzès.

In cotal modo fatte le prouiſioni, e dati gli ordini neceſſari, attendeuaſi in Malta con grand'animo la venuta del nemico. Ma riceuè finalmente il G. Maeſtro ſicuri auuiſi che l'Armata Turcheſcha non paſſerebbe per queſt'anno in Ponente, eſſendo indirizzati i diſegni del Turco a ſtabilire le coſe di Cipro; reſtando anco non poco ſneruare le di lui forze dalla peſte, che ſpecialmente l'iſteſſo Regno di Cipro affligeua. Partecipò il G. Maeſtro queſte notitie a D. Gio:, & al Preſidente di Sicilia; E deliberato di ſgrauarſi della ſpeſa di tante militie, licentiò in tal mezo i ſoldati fatti dalla Religione, mandandoli con le Galere ſotto il Capitano Antiano Fr. Pier Filippo della Corgna a sbarcare alla Torre del Pozzallo, & hauendo dall'altra parte riſoluto D. Gio: di fare in queſta

1573 Campagna l'impresa di Tunisi, mandò il Comendator de Velasco con 14. Galere a pigliare le soldatesche Regie, per valersene in detta impresa, senza però far istanza delle Galere della Religione, conosciuto il bisogno di restarsi quiui per il seruitio dell' Isola. Con l'andata di queste Galere che fù a' 17. di Decembre si partì di Conuento il G. Baglìo Flach, che per la morte del G. Prior d' Alemagna Fr. Adamo de Suualbach era stato eletto a quella Dignità, e fù il Ventesimo Quinto Priore d'Alemagna: Onde vacando il Generalato delle Galere, gli fù sostituito il Tesoriero Fr. Christoforo le Bouleur Montgaudry, che nominò per Capitano della Capitana il Caualier Fr. Lodouico de la Roche la Boulaye, e fù mandato con l'istesso passaggio il Caualier Fr. Diego de Solis a ringratiare in nome del G. Maestro, e della Religione S. Altezza della prontezza, con che in quell'vrgenze souuenuta l'haueua.

Fr. Filippo Flach XXV. G. Prior d' Alemagna.

Il Tesoriero Montgaudry Generale delle Galere.

Naufragio del Galeone della Religione.

Sei giorni auanti la partenza di queste Galere era in fretta partito il nuouo Generale Montgaudry con tre Galere della Religione per soccorrer in Siracusa il Galeone grosso della medesima, comandato dal Caualir Fr. Rostan d' Astaux Loudun, il quale tornando da i Caricatori di Giorgenti con carico di frumento, trasportato da cattiui tempi, era andato a trauerso nelle spiaggie di quel Porto, e prima che dalle Galere potesse esser aiutato, si trouò tutto rotto, e fracassato. Onde dopo alcun tempo formatosi Processo contro il detto Capitano, e trouato che 'l naufragio era seguito per sua trascuratezza, fù per sentenza del Consiglio condannato alla priuatione dell'habito. Col ritorno delle medeme Galere vennero a Malta Fr. Martino Roias de Portalruuio, ch'era stato vltimamente approuato da Papa Gregorio in Vescouo di Malta, e Fr. Antonio Zahara Maltese dell' Ordine di S. Domenico, Missionario dell'Indie, doue hauendo predicato con molto frutto, era stato per tal merito creato da Pio IV. Vescouo di Uico nel Regno di Napoli. Il predetto Vescouo Roias giunto in Malta espose nel Capitolo de' Canonici, e de' Parochi dell'Isola la sua necessità d'vn caritatiuo sussidio per gli eccessiui dispendj sofferti in Roma, prima d'hauer potuto conseguire l'approuatione Apostolica del suo Uescouado, al

Fr. Antonio Zahara Vescouo di Vico.

Il Vescouo Roias è souuenuto da questo Clero.

qua

quale fin dall' Anno 1567. era ſtato dal Re Cattolico nominato: Onde ſi diſpoſe tutto il Clero di ſouuenirlo d' vna ſeſta parte delle rendite de' Beneficij, e beni eccleſiatici della Dioceſi. 1573

Era anco ritornato alcuni meſi auanti Fr. Maturino de Leſcut Romegas, ottenuta la Dignità di Priore d' Ibernia in cambio di quella di Turcopliero. Nel qual negotio come l' andata in Roma delli tre Ambaſciadori della Religione fece grand' impreſſione nella mente di Pio V. così l'iſteſſo Pontefice, ancorche inclinatiſſimo a fauorire quel Caualiere, s'induſſe a ſoſpenderne la gratia fino a più matura deliberatione, e ſeguita la ſua morte, contentoſſi Romegaſſo dell' honore della G. Croce, che gli fù conceduta da Papa Gregorio col titolo di Priore d' Ibernia, & a contemplatione di S. Beatitudine per le lettere ſcritte dall' Ambaſciador de Guette, e per la viua voce del Caualier Fr. Franceſco d' Eredia, inuiato dal Pontefice a queſt' effetto, eſſendo già diſpoſto il Conuento di fauorirlo, non incontrò poi Romegaſſo difficoltà alcuna, sì che in Conſiglio non gli veniſſe prontamente eſeguita la gratia. Nè egli molto tardò co' ſuoi modi obliganti, con la liberalità, e con la riputatione del ſuo nome a cattiuarſi l' affetto di tutti i Caualieri, dal che ne nacque in proceſſo di tempo l' accidente grauiſſimo, e quaſi eccidiale alla Religione, che ſi narrerà ſotto l' anno 1581.

Breue di Papa Gregorio accompagnando le citationi generali.

Hauea Papa Gregorio con vn ſuo Breue dato a' 13. di Maggio, accompagnate le Citationi generali del G. Maeſtro, e Conſiglio in occaſione de' prenarrati ſoſpetti, eſortando tutti i Caualieri, e Religioſi dell' Ordine a comparire in Conuento nel termine di 40. giorni con armi, e decente comitiua, ammonendo ciaſcuno, che poſſedeſſe beni della Religione di contribuire alla difeſa di Malta, e comandando a' debitori del Teſoro di ſodisfare nel termine ſudetto ſotto pena di ſcommunica, e di priuatione, non ſolamente de' beni, ma dell' habito ancora. La onde a tante chiamate, & a gli ſtimoli del proprio douere era concorſo in Malta vn numero grandiſſimo di Caualieri, e frà queſti alcuni Priori, e Baglii di diuerſe Nationi, i quali mai più non s' erano viſti inſieme: E n' auuenne che nacquero frà eſſi diuerſe differenze di precedenza difficiliſſime per loro

Differenze di Precedenza frà diuerſi G. croci.

natu

1573 natura a deciderſi. Però ſeppe il G. Maeſtro, e Conſiglio terminarle piaceuolmente, procurando col commetter le cauſe, che di ciuili non diueniſſero criminali, il che era molto pericoloſo, bollendo il Conuento d'humori capricciosi, e di ſubita commotione: Intereſſandoſi ancora facilmente in tai puntigli le Nationi, come in coſa toccante la commune riputatione.

Lite di precedēza fra i due Luogotenenti d'Ammiraglio, e di G. cōſeruatore.

La prima differenza inſorſe frà'l Comendator Fr. Gio: Ortiz Luogotenente del G. Conſeruatore, & il Comendator Fr. Bartolameo Vaſco Luogotenente dell'Ammiraglio; pretendendo l'Ortiz ch'a lui toccaſſe la precedenza, perche il G. Conſeruatore era ſtato eletto prima dell' Ammiraglio. Onde per l'antica conſuetudine, e per la dichiaratione ſeguita vltimamente frà quei due Baglij Conuentuali, che 'l prima eletto doueſſe preceder all' altro, diceua, ch' eſſendo il ſuo Principale eletto prima, anch' egli douea godere di tal precedenza. All'incontro il Uaſco pretendea per gl' iſteſſa conſuetudine, & vltima dichiaratione di precedere, eſſendo egli ſtato prima eletto Luogotenente dell' Ammiraglio, che l'Ortiz del G. Conſeruarore: Nè pareua queſta differenza di poca rileuanza, a riguardo dell'antica competenza, e lite, che s'agitaua frà le due Lingue d'Italia, e d'Aragona. Però dopo lunga diſputa ſotto li 11. di Febraio fù deciſo dal Conſiglio, che nel precedere ſi doueſſe hauer riguardo all' anterior elettione de' Principali Baglij, e non a quella de' Luogotenenti. Quindi nella lite frà le dette due Lingue eſſendo paſſato il Conſiglio a decretare ſotto li 29. d'Aprile che l'iſteſs' ordine di precedere s'oſseruaſse anco frà di loro, cioè che quella Lingua precedeſse, il cui Capo foſse prima eletto, ſe n'appellò l'Italiana, chiamando il decreto nullo, e di neſsun momento, come pronunciato non inteſe, nè citate le parti: Onde fù poi la cauſa tirata a Roma, e commeſsa, e terminata come apparirà nel proceſso dell' hiſtoria.

Lite di precedēza fra'l Bag. di S. Stefano e quello di Negroponte

La ſeconda differenza fù frà'l Baglio di S. Stefano Fr. D. Antonio di Bologna, & il Baglio di Negroponte Fr. Alonſo de Solis, pretendendo l'vno, e l'altro la precedenza. Però la cauſa fù commeſsa al G. Baglio d'Alemagna Fr. Filippo Flach, & al Priore di S. Gilio Fr. Franceſco Pannifses; e pen-

pendente il tempo della decisione dichiarò il Consiglio, che il Solis precedesse per tutto il mese di Luglio, e non decidendosi la causa in quel tempo, precedessero alternatamente quei due Baglij vn mese per vno. Ma stimandosi il Solis con quell' alternatiua spogliato del suo possesso, & egli, e le due Lingue di Spagna, alle quali il Bagliaggio di Negroponte è alternatiuo, non lasciarono di reclamarne; Onde il Consiglio con nuouo Decreto sotto li 14. d' Agosto ordinò, che 'l Baglìo di Negroponte precedesse per allhora senza pregiudicio del Baglìo di Santo Stefano. 1573

Lite di precedēza trà l Tesoriero, & il Baglìo di Lion.

La terza lite nacque trà 'l Tesoriero generale Fr. Christoforo de Bouleur Montgaudry, & il Baglìo di S. Giorgio di Lion Fr. Marco de la Goutte: Allegando il primo esser più antica nell' Ordine la sua Dignità, e l' altro che la regola dell' antichità non hauea luogo in quella Dignità; stante l' esser il Tesorierato l' vltima frà tutte le Dignità dell' Ordine, e commune con lo stato de' Seruenti d' arme nella Lingua di Francia. Però il Consiglio sotto li quattro Luglio commesse la causa a gl' istessi G. Baglìo Flach, e Prior Pannisses, perche intese le parti, e viste le scritture riferissero, dichiando, che fin' alla decisione della lite precedesse il Baglìo di Lion.

Altra frà i Priori di Messina, d' Ibernia, e d' Alemagna.

La quarta s' agitò trà i Priori di Messina Giustiniano, d' Ibernia Romegas, e d' Alemagna Flach, i quali per non essersi visti altreuolte insieme, ciascuno di loro pretendeua maggior antichità, e preminenza nella Religione; oue il Consiglio commettendo la causa, deputò per Commissarij il Prior della Chiesa Cressino, il Prior di S Gilio Pannisses, & il Baglìo di Negroponte Fr. Alonso de Solis, dichiarando che fin' alla difinitiua sentenza il primo eletto frà loro precedesse senza pregiudicio de gli altri.

Altra trà 'l Baglìo di Lion, e quello di Caspe.

La quinta finalmente vertì trà 'l Baglìo di Lion Fr. Marco de la Goutte, & il Baglìo di Caspe Fr. Lodouico de Salcedo. Pretendeua il primo d' esser restituito nel suo possesso di precedenza in virtù d' vn Decreto Capitolare del 1471, oue si facea chiara l' Antianità, e Maggioranza del suo Bagliaggio, e di più per due esemplari d' altri Capitoli generali, ne' quali descriuendosi i Procuratori de' Baglij Capitolari,

1573 tolari, vedeasi che gli antecessori di detto Baglio hauean continuato nel medemo possesso. Il Baglio di Caspe produceua anch' egli molte ragioni toccanti antichità, e possesso. Però il Consiglio deputò Commissarij in causa con dar tempo alle parti di dir tutto quello, ch' occorreua nel termine di 15. giorni, e decise appresso sotto li 25 Nouembre a fauore del Baglio di Lion, dichiarandolo preminente a quello di Caspe, giusta l' antedetto Decreto Capitolare; oue appariua l' institutione, e creatione dell' vno, e dell' altro Bagliaggio. Che se bene, non acquietandosi il Baglio di Caspe, s' appellasse al Consiglio compito, questo nondimeno dichiarò che l' appellatione non hauea luogo, ne' era ammissibile.

Chiesa Conuentuale di S. Gio: edificata dal G. Maestro la Cassiere.

Fra i romori dell' armi Turchesche, e le ciuili altercationi del Conuento infiammato il G. Maestro nel suo religioso zelo, e ne gli atti di vera pietà, fece quest' anno dar principio alla fabrica della Chiesa Conuentuale di S. Gio: nella Ualetta, il cui sito essendosi prima disegnato in vicinanza della Sacra Infermeria, conosciuto poi meglio ch' era in vn angolo della Città, e che le sue campane haueriano troppo disturbato gl' Infermi, si commutò con quello, doue fabricar si douea la Chiesa di S. Nicola de' Greci, hoggi detta dell' Anime del Purgatorio, e se ne vede l' istrumento stipulato dal Notaro Placido Abel sotto li 23. Giugno dell' anno antecedente, doue vien inserito vn memoriale de' Papassi Angelino, e Manoli Fratelli Metaxi di Rodi, Capellani delle Parochie del Popolo Greco col Rescritto del G. Maestro la Cassiere.

Vedi la dotatione, consecrat. & indulg. verso il fine del libro 3.

Si commutano i siti delle due chiese di S. Gio: e di S. Nicola.

Memoriale de' Papassi Greci per fabricare la loro Chiesa.

Esponeuano i detti Papassi ch' attendendo essi al culto diuino, & al seruitio Spirituale del Popolo Greco della sacra Religione, e tenendo anco la cura de gl' Infermi dell' istesso rito giacenti nella sacra Infermeria, furono chiamati dalla felice memoria del G. Maestro Ualletta a fabricare vna Chiesa Parochiale insieme con la loro habitatione nella nuoua Città di Ualletta, con offerir loro caritatiuamente il suolo. Essere poi stato il medemo suolo disegnato da Commissarij deputati a distribuire i siti della Valletta con l'interuento dell' Ingegnero Laparelli nel quartiere terzo dell' istessa Città, e donato loro dal G. Maestro Monte. Però dopo hauerlo essi

pos-

posseduto circa due anni, & hauerui fabricato, parue a' Commissarij delle Fabriche che sarebbe stato molto commodo per edificarui la Chiesa maggiore di S. Gio:, e per ciò hauendolo i medemi richiesto, con promessa d'accommodarli altroue con maggior vantaggio, assegnarono loro in titolo di permuta, e cambio il quartiere Uigesimo settimo: Nè essendosi allhora per alcune cagioni celebrato l'istrumento, e facendo hora i medemi Commissarij difficoltà d'eseguirlo a causa che il suolo riceuuto da supplicanti in permuta era alquanto maggiore del dato, per tanto ricorreuano alla suprema carità di S. Signoria Illustriss., e Reuerendiss., perche si degnasse ordinare che si facesse loro l'istrumento della permuta, ad effetto di poter fabricare la loro Chiesa con l'habitatione necessaria. Fù dal G. Maestro rimesso il Memoriale al Prior di Tolosa Fr. Baldassar di Vintimiglia, & a' Caualieri Fr. Bernabò delle Donne, e Fr. Martino della Mattina Commissarij delle Fabriche della Valletta, a fine che prouedessero di giustitia: Onde da essi a proprio nome, e per parte della Religione fù fatto a' predetti Papassi l'istrumento richiesto con l'opportune cautele. 1573

Fatta dunque in tal modo la permuta del sito, ch'era quasi nel mezo della Città, più piano, & in parte più eleuata, incominciò il G. Maestro a proprie spese la fabrica sù'l modello di S. Gio: di Rodi, e con gran feruore la condusse in poco tempo a integrità, ch'a riguardo de' tempi, e delle sue forze, riuscì vn Tempio assai magnifico. Fù l'Architetto Girolamo Cassar Maltese Ingegnero della Religione, adoperato non tanto nelle Fortificationi, quanto nell'altre fabriche, che ne' tempi suoi si fecero; come a dire de gli Alberghi delle sette Lingue, del Palazzo Magistrale, delle Chiese di S. Paolo, Portosaluo, Carmine, S. Agostino, S. Maria di Giesù, e Santa Caterina, Chiesa della Lingua d'Italia, al cui Altare concesse Papa Gregorio XIII. Speciale Priuilegio di liberare ad ogni Messa vn'Anima del Purgatorio, concedendo S. Santità per Breue dato in Roma a' 25. di Genaro del 1576. prima questo Priuilegio all'Altare della Chiesa di S Caterina posta al Borgo, e poi all'istesso altare, tosto che fosse trasportato in Santa Caterina della Ualletta, ch'allhora si fabricaua.

Girolamo Cassar Ingegnero della Relig.

Priuilegio all'Altare di S. Catterina della Lingua d'Italia.

1573 Essendo vacato il Priorato di Francia per morte di Fr. Pietro de la Fontaine, ad istanza del Re Christianessimo fù conferito al Principe Enrico d'Angoulesme Fratello naturale dell'istesso Re Carlo IX, a cui il G. Maestro hauea pur anco concessa la Comenda d'Henault Camera Magistrale di detto Priorato. Fù promosso al Priorato di S. Gilio il G. Comendatore Fr. Francesco de Pannisses, & al G. Comendatorato Fr. Pietro d'Hebrail la Ribera. Fù destinato per Ambasciadore ordinario alla Corte Cattolica F. Christoforo Brisegno de Valderauano in luogo di F. Antonio Maldonado. Il Caualier Fr. D. Diego de Copones fù eletto Capitano della Galera S. Gio:, e si nota nel decreto della sua elettione fatta dal Consiglio, ch'egli era stato eletto a nominatione del Luogotenente del G. Conseruatore, a cui toccaua di nominare per torno della sua Lingua. Concesse il G. Maestro la sua Luogotenenza alla Priora del Regio Monastero di Sixena in Aragon Donna Caterina Torellas, con facoltà di dar licenza alle Monache d'vscire dal Monastero per curarsi in caso d'infermità, o per altra graue vrgenza in confromità della Bolla di Papa Gregorio data a' 14. di Decembre di quest'anno, e diede commissione al Castellano d'Emposta Fr Lodouico de Talauera di visitare, come suo Delegato, il detto Monastero.

Dignità, e Cariche il Principe d'Angoulesme assunto al G. Priorato di Francia.

I Pilieri per torno di Lingue haueuano la nomina de Capitani delle Galere.

Seguì quest'anno l'vnione delle due Militie di S. Mauritio, e di S. Lazaro per trattato, & accordo stabilito frà Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, e Giannotto Castiglione G. Maestro della Religione di S. Lazaro col consenso, & approuatione del Pontefice, intitolandosi il Duca G. Maestro dell'vna, e dell'altra Religione, e quindi cercando egli di ricuperare i Beni già posseduti in diuerse parti dalla Religione di S. Lazaro, recò non poca apprensione, e disturbo a questa di S. Gio:, che ne possedeua buona parte, per l'vnione fattane d'ambedue in tempo di Papa Innocentio VIII., la qual vnione fù poi riuocata da Pio V. a gratificatione del detto Giannotto Castiglione suo Parente, concedendo di nuouo alla Religione di S. Lazaro i suoi Priuilegi, non però che s'estendessero a quei Beni, de' quali quest'Ordine si trouaua in pacifico, e reale possesso.

Vnione delle due Militie de S.S. Mauritio, e Lazaro.

V'è

U'è in quest' anno di notabile, che facendosi in Roma la solita Processione del Corpus Domini, la cui festa cadeua à 21. di Maggio, fù chiamato l' Ambasciatore della Religione insieme con gli altri Ambasciatori delle Corone a sostenere vna delle quattro haste del Baldachino, sotto del quale Papa Gregorio portaua il Venerabile: Essendosi riconosciuto ne' diarij de' Cerimoniali Pontificij, ch' in tutte le Solennità, e funtioni gli Ambasciatori della Religione Gierosolimitana erano interuenuti co' trattamenti pari a gli altri Ambasciatori Regij, come anco in molte occasioni Giacomo Bosio nella sua Historia ne fà testimonianza. 1573

L' Ambasc. della Relig. in Roma alza con gli altri Ambasc. Regij vn' hasta del Baldach. Papale.

D. Gio: d' Austria frà tanto sciogliendo da Trapani a' sette d' Ottobre con vna poderosa Armata d' 80. Galere, & vn gran numero di Naui, se ne passò alla Goletta, doue sbarcato l' esercito ascendente a 12. mila Combattenti, con essi, & altri trè mila Spagnuoli, & Italiani, ch' erano di presidio in quella Piazza, s' incaminò alla volta di Tunisi: Alla cui fama abbandonata vilmente da' Barbari la Città, fuggendosene per diuerse parti, ancorche numerosi di circa 40. mila Mori, e 4. mila Turchi, se n' impadronì senz' oppositione alcuna. E volendo assicurarsi di quell' acquisto, si risoluè di fabricare vn Forte trà Tunisi, e la Goletta, dandone la direttione al Priore Serbellone, Capitano di rara intelligenza in ogni affare di guerra, e specialmente in materia di fortificationi. Ripose nel Regno di Tunisi Mehemet Cugino d' Amida, anteponendolo all'istesso Amida, ancorche questi in molti modi hauesse stimolato il Re Cattolico a quell' impresa, conosciutolo di fede volubile, e sopra ogni cosa crudele, le cui crudeltà furono cagione che insorte le riuolutioni di quel Regno, i Turchi se n'impadronirono. Finalmente lasciati tre mila Italiani sotto il Caualier Fr. Pagano Doria, & altrettanti Spaguoli sotto Andrea Salazar, costituendoui il Prior Serbellone nel comando supremo, con la promessa di mandarui tosto materiali, e tutti gli aiuti per perfettionare il Forte (il che poi non osseruato fù cagione della perdita del tutto) se ne partì S. Altezza con l' Armata nel principio di Nouembre, conducendo seco il Re Amida con tutta la sua Famiglia, e con grand' allegrezza, e trionfo giunto in Sicilia,

Impresa di Tunisi fatta da D. Gio. d' Austria.

1574 lia, d'indi a Napoli si trasferì.

Punsero tali prosperità aspramente l'animo del Sultano Selin, che si recaua a grande scorno le tante vittorie, e conquiste ottenute da quel Giouine Principe contro l'Ottomana potenza: Nè potendo patire che il Re Cattolico scacciata la Fattione de' Turchi, e riposto nel Regno di Tunisi Mehemet Rè da lui dipendente, tenesse il Domio della Barberia, e ch'oltre al Dominio della Goletta v' inalzasse nuoui Forti per imbrigliare maggiormente la Città, e tutto il Regno di Tunisi, si diede a radunare vna grossa Armata, tal che sù 'l principio dell'anno seguente 1574. cominciò a dar gelosia a tutti i Principi Christiani, e particolarmente a' nostri di Malta, riuscendo sempre a quest' Ordine di gran sospetto gli armamenti del Turco. Che se bene il grido più certo de' Turcheschi disegni correua per Barberia, ad ogni modo per ragione di buon gouerno, douendo così potente nemico passare in vicinanza di quest' Isole, obligaua il G. Maestro a stare molto vigilante, e prouisto in ogni euento o di scorreria, o d'improuiso attacco. Et hauendo discorso più volte di tal materia in Consiglio, furono presi diuersi spedienti per il ricapito delle cose più necessarie, facendo venire, oltre la prouisione delle vettouaglie, quantità di munitioni d'ogni sorte, & in particolare di palle, e di fusti per l'artiglieria, di tauole, legnami, corbe, zappe, & altri apprestamenti necessari per vn'assedio. Spedita poi verso gli vltimi di Marzo la squadra delle Galere sotto il Generale Montgaudry fin' a Messina per ispalleggiare i Vascelli delle condotte, fù ordinato al Capitano della Galera S. Pietro Fr. Filippo della Corgna, che partendo da Siracusa, pigliasse il camino del Zante, e del Cerigo, & in quell'Isole presentate a' Proueditori Venetti le lettere del G. Maestro, ad effetto d'hauer lingua dell'Armata Turchesca, quindi si dirizzasse secondo i tempi per Negropote, o per Candia, & ad altre Isole dell' Arcipelago, procurando per ogni parte d'hauer certezza de' mouimenti, e de' disegni del nemico.

Sospetti in Malta de gli armamẽti del Turco.

Procedendo appresso il G. Maestro, e Consiglio con le regole praticate in simili occorenze, elessero per Capitan d'arme alla Città Vecchia il Comendator Fr. Baldassar Imperatore

Elettione d'officiali di guerra.

Pa-

Palermitano, e per Agozini Reali i Comendatori Fr. Gabriele Uasco, Fr. Francesco de'Moretton Chabrillan, e Fr. Francesco Gort. Deputarono anco diuersi Capitani per far leua di soldati ne'Regni di Napoli, e di Sicilia, che furono Fr. Diego de Solis di mille Fanti in Napoli, Fr. Honofrio Acciaiuoli di 500. in Palermo, Fr. Tomaso Coronel, e Fr. Claudio d'Ortan per farne 300. per cadauno nell'istessa Città, e Fr. Alonso de Texeda per farne altri 300 in Messina. Ma perche fù conosciuto ch'alle forze della Religione era impossibile di sostenere vn tanto peso di soldati, senza l'aiuto, e contributione de'proprij Vassalli, fù commesso al Prior di Messina Giustiniano, a quel d'Ibernia Romegas, al Baglio di Langò, e Leza Mesquita, & al Luogotenente di G. Baglio F. Angelo Berto Flach perche coll'interuento di persone prattiche dell'Isola, publicati prima rigorosi bandi per il riuelo de'Beni da cadauno posseduti, facessero la tassa generale a lira, e soldo, e stabilissero vn'impositione per mantenere mille Fanti fin' a guerra finita.

1574

Leua di Soldati

Tassa generale de' Beni nell'Isola di Malta.

Tornò frà tanto la Galera S. Pietro di Leuante, ragguagliando ch'in Costantinopoli giá era in punto l'Armata assai potente per passare in Barberia, nè altro fin' allhora ritardata l'hauea, che la Peste, la quale fatti i suoi sfoghi ne gli vltimi mesi dell'anno precedente, era hormai cessata; Onde se ne sollecitaua l'vscita non solamente da Lucciali Generale di mare, e da Sinan Bassà Generale di terra, ma dall'istesso Sultano, ch'in persona assisteua a quella speditione, & era indubitato, che quanto prima comparirebbe in questi mari, correndo anco voce che dopo l'impresa della Goletta, e di Tunisi, auanzandole tempo, si sarebbe riuolta a' danni di Malta.

A'tali auuisi furono subito rispedite le quattro Galere della Religione alla Licata, doue erano arriuati i soldati fatti in Palermo al numero di 630, i quali in tre giorni furono quà trasportati, e partite appresso l'istesse Galere per Messina, ritornarono in pochi giorni con gli altri fatti dal Comendator Solis in Calabria al numero di 350. insieme con vna Compagnia del Capitan Morales di 400 Archibusieri Spagnuoli: Onde con altri 180. condotti poco auanti da

Soldati condotti a Malta

Mes-

1574 Messina sopra la Germa della Religione, trouauansi già in Malta intorno a 1600. Fanti di leua; E per hauere in tal mezo più freschi auuisi del nemico, spedì il G. Maestro per due parti i Caualieri Fr. Federico Cenami, e Fr. Marcello Mastrillo, e con esso lui Dimo da Corfù, huomo valentissimo di Marineria, con ordine d'entrar nell' Arcipelago, & arriuar a vista dell'istessa Armata, osseruando tutti i suoi mouimenti. Onde partito il Mastrillo sopra la Fregata del passo, in capo a 40. giorni, che fù il settimo di Giugno, fù quì di ritorno con nuoue che l' Armata staua di partenza, nè poteua tardar molto a comparir ne' nostri mari, di che il G. Maestro ne fece subito consapeuole per messo a posta il Presidente di Sicilia, e per lettere D. Gio:, & il U. Re di Napoli.

Otto Galere di Napoli portano a Malta rinforzo di soldati.

Haueua anco il G. Conseruatore Sangorin fatti nel Regno di Napoli 500. Fanti, ch'imbarcati con altri 200. conceduti da' Regij ministri, sopra otto Galere comandate da D. Aluaro de Bazan, approdarono quà a' 25. di Giugno, venendo con quel passaggio l'istesso G. Conseruatore Sangorin, & il Marescialle Fr. Stefano de Fraignes con molti altri Caualieri dell'habito, in tempo a punto, ch' arriuato per altra via il Caualir Cenami, riferì che l' Armata era già in camino verso queste parti, di che parue al G. Maestro di mandarne l'auuiso per duplicate speditioni alla Goletta: E dall'altro canto ordinò il Consiglio la sospensione de' Tribunali, & elesse tre Sargenti maggiori, che furono i Caualieri Fr. Costantino Castriota Italiano, Fr. Francesco Puget Francese, e Fr. Gio: Varguas Giron Spaguolo, tutti tre molto esperti in quest'offitio, hauendolo i due primi esercitato anco nel passato assedio di Malta. Et intendendosi d'hora in hora i perogressi dell' Armata dal tempo, che comparue al Capo delle Colonne, fin che fù veduta sopra Augusta, si tenne in Malta per indubitata la sua venuta: Onde preparauasi ogn'vno per ben riceuerla; Et il Vescouo Roias per metter in sicuro le Monache de' due Monasteri di S. Pietro, e di S. Scolastica della Città Notabile, le fece ritirare alla Uittoriosa. Però hauendo l' Armata costeggiato da Augusta fin alla Licata, e di là trauersando verso la Goletta, nè volendo il G. Maestro perderne la traccia, vi spedì dietro la Galeotta del Comendator S. Aubin sotto

Elettione de gli Officiali di guerra.

Le Monache della Notabile si ritirano alla Vittoriosa.

il

il Caualier Fr. Bernardo ſuo Fratello, il quale partitoſi a'18. di Lugio, ſe ne tornò all'vltimo dell'iſteſſo meſe con preſa di 23 ſchiaiui, fatti ſopra alcuni Garbi in Barberia, e recò nuoua che Lucciali s'era partito con 150. Galere dalla Goletta verſo Sicilia per metter in eſecutione alcuni ſuoi diſegni, col qual auuiſo, ancorche poi ſi trouaſſe falſo, fù mandata la Capitana con le due Galere S. Gio:, e S. Giacomo ſin' a Meſſina per farne conſapeuole il Preſidente. 1574

L' Armata Turcheſcha attacca la Goletta

Ma fermataſi l'Armata all'aſſedio della Goletta, D. Gio: per valerſi delle Militie di Malta a ſoccorrer quella Piazza, rimandò D. Aluaro de Bazan con 20. Galere a leuarle, e facendo iſtanza di quelle della Religione, gli furono con ogni prontezza inuiate a Palermo ſotto il Generale Montgaudry. E perche, mal tolerandoſi l'alteratione de' poſti introdotta da S. Altezza nell'Armata della Lega l'anno 1571., s'erano fatti ricorſi in Iſpagna, accioche da S. Maeſtà foſſero dati ordini preciſi, ch'allo ſtendardo della Religione ſi conſeruaſſe l'antico ſuo poſſeſſo, fù ordinato all'iſteſſo Generale d'informarſi col Comendator d'Andrada ſe in queſta materia ſi foſse fatta prouiſione alcuna, & in euento contrario ſe ne ſteſse a dietro ſenza incorporarſi con l'Armata; ma ſeguendo da lontano la Reale, ſolo all'occaſione di combattere s'auuanzaſse per non mancare al proprio douere. Biſognando metter gente in terra, mentre non poteſse egli sbarcare, ne deſse il comando a qualche Caualiero Antiano con l'autorità neceſsaria, eleggendo anco vno, o più Sargenti Maggiori ſecondo l'occorrenze, il che rimetteuaſi al ſuo giudicio.

Vnione di queſta ſquadra con l'Armata Cattolica in Palermo.

Con ſimili ordini trasferitoſi il Generale in Palermo trouò D. Gio: ch'in quel Porto raccolta hauea buona parte dell'Armata Cattolica, e nella prima viſita lo trouò diſpoſtiſſimo a fare ogn'honore allo ſtendardo della Religione, e dimoſtrar in effetto che'l ſeguito nell'Armata della Lega non fù con intentione di pregiudicarli. Percioche ritrouandoſi quiui la Capitana di Genoua à man diritta della Reale, d'ordine ſuo fù obligata di leuarſi, e ceder quel poſto alla Capitana di Malta, e di là a qualche giorno arriuando all'iſteſso Porto la Capitana del Papa, e cedendole la noſtra Capitana il luogo, quella di Genoua fù vn'altra volta obligata a leuarſi dal ſuo

Precedenza data da D. Gio: alla Capitana di Malta ſopra quella di Genoua.

poſto

1574 posto, cioè dalla sinistra della Reale, e darlo alla nostra Capitana. Tentò più volte D. Gio: di trauersare con l'Armata in Barberia, stimolandolo il bisogno vrgentissimo di quelle Piazze: Ma la peruersità de' tempi lo trattenne in guisa, che finalmente arriuato a Trapani, gli giunse l' infelice nuoua della perdita della Goletta, della Città, e del nuouo Forte di Tunisi, e che l' Armata Turchesca perfettionata l' impresa, staua già sù la partenza.

Auanti che quest' Armata arriuasse in Barberia, i Turchi di quei luoghi, vnitisi con gli Arabi della loro fattione, hauean posto in piedi vn esercitio di 40. mila persone, col quale inuestita la Città di Tunisi, la teneuano stretamente assediata: Ma dopo che fù giunta l' Armata, Sinan Bassà Generale di terra, aggiunti all' esercitio del Paese quattro mila de' suoi soldati, e fornitolo di 16 pezzi d' artiglieria, vi costituì per Comandante supremo Aidar Re del Caroano, il quale abbandonata l'amicitia de gli Spagnuoli, seguiua il Partito de' Turchi. Onde diedesi costui a combatter con tal furia quella Città, che riusciua inutile ogni più gagliarda oppositione de' Christiani: E conosciuto dal Prior Serbellone esser impossibile il difenderla contro tanta moltitudine di nemici, l' abbandonò insieme co' Mori del suo seguito, ritirando il Presidio con ordine marauiglioso nel Forte: Doue però non si trouò più sicuro, & esente dalla furia de' Barbari; mentre che Aidar fatto l' acquisto della Città, riuolse tutto il suo impeto contro il Forte medesimo.

I Turchi viacquistano la Città di Tunisi.

Dall' altra parte Sinan accampato s' era sotto alla Goletta con più di 30. mila Combattenti; e perche quel sito era scarsissimo di terreno, e con difficoltà poteua l' esercito coprirsi dall' offese della Piazza, operò in modo con quantità di balle di lana, e con sacchi pieni d' arena, che non pure ne formò ripari, e trincee, ma montagne altissime, rendendo soggetta la Piazza alle batterie, che da tre lati vi piantò contro. Era Gouernatore di essa Pietro Portocarrero, il quale atterrito dalla forma terribile dell' oppugnatione, e poco virilmente difendendosi, non facea che chieder soccorso di soldati al Serbellone. Però consistendo nella conseruatione di quella Piazza la salute di tutti, ve-

ne

ne furono inuiate tre grosse partite, ancorche nell' istesso Forte ve ne fusse gran penuria, & i Turchi con Caichi armati dentro lo stagno si sforzassero di toglier la communicatione trà 'l Forte, e la Goletta. I soccorsi nondimeno per l'insufficienza, e timidità del Gouernatore, riuscirono inutili; Onde i Turchi guadagnarono per assalto la Piazza, e tagliarono a pezzi tutti i Christiani da 300. impoi, ch'auanzati alla loro fierezza furono fatti schiaui insieme con l'istesso Gouernatore, acquistando sin'a 500. pezzi d'artiglieria trà grossa, e minuta. Nè volendo Sinan ch'in alcun tempo potesse quella Fortezza seruire di ricetto a'Chistiani la fece spianare da fondamenti.

1574

La Goletta espugnata, e demolita da Turchi.

Dopo questo riuoltossi tutto lo sforzo de' Turchi all' espugnatione del Forte. Era egli situato in capo allo stagno frà Tunisi, e la Goletta, fiancheggiato da tre Baluardi: Ma dopo la partenza di D. Gio: essendo rimasta in abbandono la fabrica, nè i Baluardi erano finiti, nè le Cortine condotte più ch'alla metà della loro altezza, senza parapetti, e co' fossi mal cauati. Con tutto ciò standoui in sua difesa molti Capi di valore, & il Serbellone in particolare col Caualier Doria, & Andrea Salazar, s'erano fin' allhora brauamente difesi dall'esercito del Paese. Ma sopragiunto all'attacco Sinan con le sue forze, e ridotti i Difensori non più ch'a 1500. huomini, mancati gli altri per malatie, ferite, o fughe, e parte mandati al soccorso della Goletta, ritrouauansi in grandissime angustie. Laonde combattuti dal continuo tormento dell'artiglierie, delle mine, e de gli assalti, dopo la resistenza d'alcuni giorni, in vn generale assalto entrarono dentro i Barbari da varie bande, e ui fù sparso con horrenda immanità il sangue Christiano. Fù fatto schiauo il Serbellone, e barbaramente trattato. Il Caualier Doria fidando la vita ad alcuni Mori con promessa d'vn ricco riscatto, fù da essi tradito, e leuatagli la testa. In cotal modo tutti gli altri con la perdita o della vita, o della libertà terminarono quella lagrimosa giornata; dopo la quale Sinan vedendo sopra le sue speranze nel termine di due mesi hauer condotte a fine le sue imprese, riformò a suo modo il gouerno di Tunisi, e spalmata l'Armata a Porto Farina, carico non meno di gloria che

Il Forte di Tunisi espugnato da Turchi.

1574 di preda, ſpiegò le vele per la volta di Leuante.

D. Gio: hauuta la nuoua di queſte perdite, e che l'Armata ſtaua sù la partenza, ſpedì in diligenza il Capitano Fr. Filippo della Corgna con la Galere S. Pietro a darne l'auuiſo al G Maeſtro. Arriuata queſta Galera a Malta, al primo d' Ottobre, comparue l' iſteſſo giorno, ſopra queſt' Iſola l' Armata medeſima, numeroſa di forſe 300. Uele trà Galere, Galeotte, Naui, e Maone, e ſe n' andò a dar fondo a i Frei del Gozo: Al che dubitando il G. Maeſtro di qualche ſubita inuaſione, auanti che gli foſſe impedito il paſſo, mandò in fretta vn buon ſoccorſo di Caualieri, e di ſoldati al Gozo con viueri, e munitioni. Spedì vn Brigantino a portarne l'auuiſo a S. Altezza, e prouide ſimilmente la Città Vecchia di viueri, munitioni, e genti, con buoni capi, e molti Bombardieri, facendo ritirar la gente inutile ne' luoghi forti della Valletta, del Borgo, e dell' Iſola Senglea. E perche in quel tumulto tutti gli huomini della Campagna s'erano ſparſi per li Caſali a ſoccorrer le proprie famiglie, e metter in ſaluo le loro ſoſtanze, vedendo il G. Maeſtro ch' era impoſſibile di ridurli per allhora ſotto le bandiere, già che 'l tempo gliel permetteua, fece publicare vn bando, che tutti gli Huomini di campagna ridur doueſſero le loro Famiglie, e robbe nelle Fortezze per ſino che duraua il giorno; ma che tramontato il Sole ritirar ſi doueſſero ſotto l'inſegne de' loro Capitani in pena della vita, il che puntualmente eſeguirono In vltimo ſi meſſe inſieme vn groſſo ſquadrone compoſto di Caualieri, e di ſoldati ſotto il Comando del Mareſcialle Fraignes per vſcir in Campagna a fronteggiar il nemico, con fine di contraſtargli lo sbarco, o vietargli almeno l'incurſione nell' Iſola; douendo eſsere ſpalleggiato dalla caualleria del Paeſe, la quale ancorche poca di numero, era nondimeno per iſperienza molto vtile nella Campagna di Malta.

L' Arm. Tuſch. ſi ferma a' Frei del Gozo.

Prouiſioni fatte in Malta.

Comparſo il G. Maeſtro in Piazza armato di brandiſtocco alla teſta d'vna truppa di Caualieri, e ſalito sù l'imbrunir della ſera alle mura della Porta Reale, per iui oſſeruare la diſpoſitione delle guardie, e l' ordinanza della Caualleria, e del Battaglione, che s'incaminaua alla volta de' Frei, non

ſi può

ſi può dire quanto ardimento influiſſe in tutto il Popolo, e quanto poco l'iſteſso Popolo moſtraſſe di temer di quel nemico, contro cui noue anni fà così francamente, e con tanti memorabili ſucceſſi hauea combattuto. Stette l'Armata Turcheſcha a' Frei per quattro giorni sù'l ferro: Ma quindi ſarpando, tirò di lungo alla volta di Leuante, ſenza hauer tentato coſa alcuna nè ſopra Malta, nè ſopra il Gozo, per tema d'impegnarſi nella vicinanza di D. Gio:, ch' in Trapani ſe ne ſtaua con vna poderoſa Armata tutta in pronto alla vela. Le tre Galere della Religione, dopo eſſerſi fermate per alcuni giorni in Trapani, licentiate da S. Altezza, ſe ne tornarono a Malta, e vedutoſi il G. Maeſtro per allhora libero dal timore del Turco, licentiate le ſoldateſche, ch' a ſoldo del Teſoro tuttauia ſi trateneuano, con eſſe in Sicilia le rimandò. 1574.

Hora da i ſucceſſi dell'armi riuolgendoci a gli affari ciuili, ci ſi fà innanzi l'introduttione in queſt'Iſola del Sant' Officio dell'Inquiſitione, che in varij tempi diede occaſione d'alterationi nel Popolo, e nella Religione. Riconoſceuano i Veſcoui, di Malta ſecondo l'ordinaria giuriſdittione de' Veſcoui, le cauſe toccanti la fede frà le perſone ſoggette al loro Foro; & il G. Maeſtro, e Conſiglio nelle cauſe parimente della fede teneuano la podeſtà, e cognitione medema ſopra i ſuoi Religioſi, & altre perſone a loro ſoggette, come per lo ſpatio di 500. anni eſercitata l' haueuano. E perche col tumulto dell'armi (come riferiſce il Boſio) penetrando l'hereſie d'Alemagna in alcuni luoghi di Francia, il G. Maeſtro Homedes, & il Conſiglio dubitarono, ch'anco in Malta poteſſe trasfonderſi qualche ſeme di tal peſtilenza; volendo a tutto potere conſeruar la candidezza della S. Fede nel loro Stato, circa il principio del 1553. deputarono Comiſſarij il Piliero di Caſtiglia Fr. Chriſtoforo de Acugna Portogheſe, & i Comendatori Fr. Franceſco Nibbia, e Fr. Gio: de Condè Bandieras, e con eſſi Fr. Matteo Caſtillo Capellano, e Teologo per inquiſire, e proceſsare coloro, che ſottopoſti al lor Foro di tale infettione foſſero ſoſpetti, facendo anco auuertito il Vicario del Veſcouo di Malta d'inuigilare in tal materia ſopra il ſuo Gregge.

Introdutione del S. offitio dell'Inquiſit. in Malta.

Boſio p. 3 foglio 333.

commiſſ. deputati dalla Religione per inquiſire contro gli heretici.

1574 Però nel 1559. in tempo del G. Maestro Ualletta, hauendo trattato la general Congregatione del Santo Offitio di Roma di mandare, e tener in Malta vn' Inquisitore per sospetti, che vi fossero persone tanto Religiosi dell' habito, come secolari infetti d' heresia, si spedì Ambasciadore espresso a Paolo IV. il Comendator Fr. Francesco la Motta, il quale rappresentò, ch' essendo stata in tutti i tempi illibata la Fede della Religione, col solo trattarsi di mandare vn' Inquisitore in Malta, si rendeua sospetta di macchia, e veniua a denigrarsi, & offendersi notabilmente il suo buon nome, e riputatione. Ch' impugnando ella del continuo l'arme, e spargendo il sangue in difesa della Santa Fede, non era da dubitarsi, che mentre difendeua con tanta vigilanza quest' Isole dall' insidie de' Maomettani, molto meglio v' hauerebbe tenuto lontani gli Heretici, nè permesso mai che vi spargessero il loro veleno; supplicando S. Santità di rimetter questa cura, e vigilanza all' istesso G. Maestro, e Consiglio, ouero al G. Maestro, e Prior della Chiesa, o al Vescouo, e Prior della Chiesa vnitamente col G. Maestro. Però confidato il Pontefice della pietà, e buon gouerno della Religione, non passò ad altra risolutione, lasciando a lei la facoltà, secondo gli vsi suoi inuecchiati, di riconoscer, e punire simili delitti de' suoi Religiosi, e Soggetti.

La congregatione del S. Offitio di Roma tratta di mandar vn' Inquisitore in Malta

Ambasciadore spedito a Paolo IV. sopra questo affare.

Dopo due anni nel 1561. si ripigliò il trattato medemo da' Cardinali Inquisitori, e per ciò mandandosi Ambasciador al Papa per altri affari il Baglìo dell' Aquila Fr. Pietro Felices, s' aggiunse alle sue instruttioni vn' articolo concernente questo particolare, e conteneua in ristretto le medeme rimostranze, e propositioni, che si fecero per mezo del Comendator la Motta. Tuttauolta dilatandosi in questi tempi l' heresia nel Regno di Francia, e nelle Prouincie d' Alemagna, e di Fiandra, e temendosi che quì ancora nella radunanza di tante nationi pullular ne potesse qualche pestifero seme, l' istessa Congregatione de' Cardinali Inquisitori spedì vna lettera sotto li 21. d' Ottobre del detto anno 1561 diretta al Vescouo di Malta Fr. Domenico Cubelles, al Prior della Chiesa Conuentuale di S. Gio:, & al Uicecanceliero della Religione, per la quale ampliandosi all' istesso Uescouo l' Ordinaria sua giurisdittione,

Facoltà data dalla Congregatione del S. Offitio di Roma al Vesc. Cubelles in materia d' Inquisitione.

ne,

ne, lo deputauano loro Commissario in quest' Isole insieme co' predetti Prior della Chiesa, e Uicecancelliero, e con l'assistenza del G. Maestro, volendoui interuenire; e gli dauano facoltà di proceder sin'alla difinitiua, & esecutiua sentenza in materia d'heresia contro tutti i Religiosi, Confrati, e Donati, & altre persone soggette all'Ordine Gierosolimitano: douendo contro gli altri non soggetti egli, o il suo Uicario procedere da per se in compagnia d'vn Dottor Teologo da deputarsi, o approuarsi dall'istessa Congregatione. 1574

L'anno poi 1566. vacato il Vescouado di Malta per morte del predetto Cubelles, vi fù nominato dal G. Maestro Valletta, e Consiglio Fr. Martino Roias de Portalruuio, atteso il merito, che s'acquistò, quando fù mandato Ambasciador e dell'Ordine al Sacro Concilio di Trento. Però auenga ch'egli fosse poi dal Re Cattolico presentato a Pio U., essendo appresso quel Pontefice in sinistra opinione, fin ch'ei visse, non s' indusse giammai ad approuarlo. Ma morto Pio, Papa Gregorio suo successore, a gli vffici iterati del G. Maestro la Cassiere gli fece in fine la gratia, e l'approuò. Nondimeno hauendo frà se concepito che le male informationi dell' istesso G. Maestro appresso Pio, e Gregorio gli hauessero difficoltata l'approuatione, tosto che l'hebbe ottenuta, non contento della moderatione del suo Predecessore Cubelles, trouandosi egli in Roma, procurò giurisdittione più assoluta, & affatto indipendente dalla Religione: Onde ritornato in Malta gli fù spedito vn Breue in data de' 20 Marzo di quest' anno con facoltà assoluta d'inquisire ne' casi d'heresia, e negotij appartenenti al Santo Offitio contro ciascuno di qualsisia Ordine, & habito, etiandio di S. Gio: Gierosolimitano, con questa riserua solamente, ch' occorrendo procedersi contro alcuno di questi Religiosi, Confrati, o Donati, lo facesse in compagnia di Fr. Tomaso Gargallo Prete dell' istesso Ordine, o d' altro Giurisperito, o Teologo da eleggersi a suo libito. Il G. Maestro però visto che 'l Uescouo con poca gratitudine verso la sua Religione, e verso di lui specialmente suo Promotore, s'hauea appropriata l'autorità Magistrale, e della Religione, e scorgendo che tutte le Nationi

Breue d'inquisitione impetrato dal Vescouo Roias in pregiudicio della Religione.

di

1574 di tal nouità grandemente s'alterauano, non volle ammetter simil Breue: Ma spedì immantinente sotto li 18. Maggio il Comendator Fr. Cosmo de Luna suo Segretario a Roma per procurarne la riuocatione. Il che anco gli riuscì; ma con ispediente poco gradito, che fù di mandarsi a Malta vn'Inquisitore, come da quì a poco diremo.

Accuse del Rois cõtro il Gran Maestro in Roma.

Dall' altra parte adoperando il Uescouo nella Corte Romana varij artificij per metter in pessimo concetto il G. Maestro, e tutta la Religione, e necessitar il Papa di conseruarlo nell' impetrata autorità, per mezo d' vn suo Segretario piantò nella Congregatione del Santo Officio diuerse accuse, e querele: Ch' erano state date delle bastonate ad vn Ministro del Uescouo nel citare vno da parte del Santo Officio, senza che 'l G. Maestro n' hauesse fatto alcuna dimostratione: Ch' i Ministri del G. Maestro hauean maltrattato vn Prete, e che non ostante le querele, e lamentanze fatte, si dissimulaua il caso: Che 'l G. Maestro facea pigliare informatione delle cose ecclesiastiche, e negaua di far consegnare al Uescouo le Scritture d' Inquisitione, perche v' erano molti processi contro Caualieri: Che gli era negato l' accesso in Palazzo per negotiare col G. Maestro, col minaciarlo della vita, con altre cose aggrauanti, che posero in necessità il G. Maestro di farne pigliare informationi per giustificarsene in Roma.

Per ciò il giorno de' 26. Giugno conuocato il Consiglio segreto, e frà gli altri interuenendoui il Vescouo, gli disse che da Roma era auuisato d' alcune nouità sopra delle quali desideraua esser chiarito de' suoi sensi. Onde fatto legger la lettera delle sudette imputationi, soggiunse non poter persuadersi che da vn Pastore della Chiesa di Dio fosse vscito ordine, che conteneua mere falsità, e calunnie tanto contrarie alla deuotione, & obedienza, che professaua alla Santa Sede, & a' suoi Ministri: Però lo pregaua dirgli, se d' ordine suo quel Segretario, o altri a nome suo, hauesse proposte quelle accuse: Ma visto che 'l Vescouo taciturno se ne staua, e fra se stesso confuso, per dargli tempo di rauuedersi, disse; che potea pigliar copia della lettera nel punto così pregiudiciale alla riputatione d' ambidue loro,

e farui

e farui quella riflessione, che la prudenza gli hauerebbe suggerito. Voltatosi poi a' Signori del Consiglio; fece loro istanza di deputare Commissarij, perche informatisi sopra i capi delle querele, & inuestigata la verità, ne fosse certificato N. Signore. Di che fingendo il Uescouo d'aggrauarsi, come fosse quel commetter di causa vn volerlo processare, senza dir altro si partì dal Consiglio: Onde e di quell'atto indecente, e per esser notorio a tutto il Conuento l'opposto di quello, ch'egli haueua in Roma denunciato, ne restarono i Consiglieri doppiamente scandalizati: Nè lasciarono di commetter all'Ammiraglio Solaro, al G. Conseruatore Sangorin, al G. Baglio d'Alemagna Schombron, & al Baglio di Leza Mesquita, perche prima di proceder ad alcun atto, andassero dal Vescouo a fargli instanza di dire, se per ordine suo il suo Segretario, o altri, hauessero riferite l'accuse contenute in quella lettera, e dopo tal dimanda s'informassero della verità con farne rigoroso processo. 1574

Pensò all'incontro il Roias, per dar maggior colore alle sue accuse, & attrauersar i maneggi, che'l G. Maestro per mezo dell'Ambasciadore de Luna incaminaua contro di lui, di far istanza al Pontefice d'vn Delegato Apostolico, e ne procurò efficacemente la missione, sotto pretesto di far euidenti i grauami, che sofferiua dal G. Maestro, per la potenza del Principato contro l'ecclesiastica immunità. E perche per le sinistre informationi publicate in Roma, & insinuate ne' Cardinali Inquisitori, e nell'istesso Pontefice, s'era formalizata la Corte che la Religione fosse decaduta dall'antica sua pietà, anzi che gran parte di essa fosse contaminata d'heresia; non solo non ardì il G Maestro d'opporsi a tal dimanda; ma per leuar dall'animo di tutti impressioni così maligne, consentì alla missione dell'Inquisitore, il che però hauendo fatto da per se, senza parteciparne al Consiglio, gli fù rinfacciato, che si fosse arrogato l'autorità, che non haueua, e fù giudicato nullo quel consenso, come non proceduto per deliberatione del Consiglio. In tanto fù mandato da Roma l'Inquisitore, che fù Monsignore Pietro Duzina con titolo di Delegato Apostolico, Inquisitore, e Visitator Generale nell'Isole di Malta, e del Gozo: Ma con facoltà

Monsignor Pietro Duzina primo Inquisitore in Malta.

1574 coltà limitata circa i Caualieri, e Religiosi Gerosolimitani, e col temperamento espresso nel Breue della sua Commissione, dato à' 3. di Luglio di quest' anno, il quale conteneua, c' hauendolo N. Signore destinato a far alcuni importanti negotij in Malta, frà quali il principale era di pigliar informatione circa le differenze, che passauano frà'l G. Maestro, & il Vescouo, gli ordinaua ancora di conoscer le cause spettanti al Santissimo Officio dell' Inquisitione. Che però sospendeua ogni Commissione data al Vescouo Roias, con facoltà assoluta anco sopra i Religiosi Gierosolimitani, e gli altri Soggetti al G. Maestro, & alla Religione: Dichiarando che douendosi procedere contro detti Religiosi, Confrati, & altri, lo facesse vnitamente col Uescouo, con l'assistenza del G. Maestro, del Prior della Chiesa, e del Uicecancelliero.

Breue della sua commissione.

Giunse questo Prelato in Malta al primo d'Agosto di quest' anno, accolto, e riconosciuto dal G. Maestro come Inquisitore, e Ministro Apostolico, & essendosi publicato a gli 8. dell' istesso Mese il suo Breue in S. Gio:, indi cominciò ad essercitar la sua giurisdittione, creando gli Officiali, e conoscendo le cause d'Inquisitione. E perche per altro Breue ch'appresso gli sopragiunse in data del primo Decembre, hebbe commissione di far la visita generale di questa Diocesi, prestandogli il G. Maestro il suo fauore, per sua Bolla magistrale data a' 14. di Genaro del seguente anno 1575. comandò al Popolo d'vbbidirlo, e riconoscerlo per tal Visitatore in pena a chi contrafacesse d'onze cento da applicarsi al Tribunale del S. Offitio, & esortò il Clero, e tutti gli Ecclesiastici ad esempio suo di far il medesimo per quanto hauean cara la sua gratia. Jnterposta nondimeno dal Vescouo, e dal Capitolo sopra di ciò appellatione al Pontefice, fù necessario vn secondo Breue più preciso, e stringente, dato a' 28. di Genaro del 1575. in virtù del quale eseguì Monsig. Duzina l'ordinata Uisita, che riuscì molto celebre, e seruì come di norma a tutte l'altre, che di poi si fecero.

Altro per fare la Visita generale di questa Diocesi.

Jn tal modo il Uescouo Roias trasportato dalla passione nelle competenze col G. Maestro, fù cagione di tanta nouità nella propria Religione, e Diocesi, pregiudicando egualmente all'vna, & all'altra. Nè della vendetta hebbe egli a

gloriarsi

gloriarsi, mentre due anni dopo chiamato a Roma, fù necessario di scolparsi intorno a quei capi d'accuse, sopra le quali interrogato dal G. Maestro, ostinatamente negò di rispondere. E ne seguì in fine, che delle rendite del proprio Uescouado hebbesi a mantenere l'erettione di questo Tribunale. Percioche non hauendo da principio gl'Inquisitori prouisione alcuna, saluo che la Casa della vecchia Castellania al Borgo, assegnata per loro residenza, morto il Roias in Roma nel 1577. fù a'medesimi costituita dal Papa vna Pensione perpetua di Ducati 400. di Camera, rileuanti circa 1200. scudi di Malta. Di più nel 1576. essendo stato condannato per heretico Matteo Falson, e confiscati i suoi Beni, furono questi diuisi, & applicati la metà a questo Tribunale, ch'ascesero a 300. scudi di rendita, e l'altra metà al Fisco del G. Maestro; E gli prouennero col tempo altri assegnamenti di Beni, e diritti, ch'a questi tempi possono ascender a circa 2000. scudi d'entrata.

1574

Pēsione assegnata al S. officio sopra il Vescouado di Malta.

Mentre il G. Maestro con ogni studio cercaua contro l'accuse del Uescouo di giustificare la sua innocenza, conoscendo veramente pullular nel Conuento molte corruttele, e che specialmente signoreggiua la sensualità; onde n'vsciua cattiuo odore per la Christianità in tempo, che la Turchescha Armata stando per passar in Ponente, minacciaua d'inuader quest'Isola, congregato il Consiglio Compito, trattò in esso della riforma de'costumi, e dell'osseruanza della Regola, e confessando tutti i Consiglieri ch'vna ventina di cattiui Religiosi conosciuti, e mostrati a dito, daua a 600. Caualieri il nome di rilasciati, & inosseruanti, si venne alla deputatione di tre Commissarij, che furono il Prior di S. Gilio Pannisses, & i Baglij di Negroponte, e di Napoli Ortiz, e Riualta, perche s'informassero de'maluiuenti così Religiosi, come Secolari per poter col gastigo de' tristi preseruare dall'infettione i buoni, e riparar alla fama del Conuento: Laonde eseguirono essi con tanto terrore la Commissione, che quantunque non si procedesse alla punitione d'alcuno, l'informatiuo processo da loro cominciato operò sì fattamente, aggiunti molti ordini, che per impedir i peccati dati haueua il G. Maestro, che si vide tosto vn'euidente mutatione di costumi.

Corruttelle del conuento, et suoi rimedij.

1574 Accadè nell'istesso tempo vn tumulto scandaloso frá alquanti Caualieri da vna parte, & vna Compagnia di soldati Spagnuoli del Capitano Gio: Uelasquez dall'altra con morte, e ferite d' alcuni di questi; mentre trasferendosi i Caualieri quasi ogni giorno al Borgo per loro diuertimento al giuoco della Pilotta, doue quei soldati stauano di presidio, eran seguite frà loro precedenti risse, e contese; E di più seguendo giornalmente nuoui eccessi di ceruelli inquieti, e discoli, volle assolutamente il G. Maestro che si procedesse contro i colpeuoli con diuerse pene di carcere, e di priuatione dell'habito, parendogli che col solo rigore potesse dar la norma del buono, e pacifico viuere. Frà gli altri fece il Consiglio vn'esemplar correttione al Baglio di Leza Fr. Pietro Mesquita per hauer parlato in Consiglio con troppa libertà, & arroganza contro l'istesso G. Maestro. Percioche hauendo egli introdotta vna nuoua forma di Baldachino più moderna, e signorile, lasciata l'antica, ch'era vna Catedra di legno assai positiua, disse in faccia sua. Io dimando Commissarij contro Monsignor Reuerendissimo per prouare che dopo ch' egli è G. Maestro hà fatto cose, ch'i suoi Predecessori fatte non l'hanno contro gli stabilimenti; E voltandosi a lui sdegnosamente gli disse. Quel Dusello che tenete, non lo potete tenere, perche i vostri Antecessori tenuto non l' hanno. Le quali parole parute a' Consiglieri eccedenti dal rispetto douuto al suo Superiore, lo condannarono a douergli dimandar perdono in poblico Consiglio, chen on più vi potesse interuenire per fino che l'istesso G. Maestro non glie ne facesse la gratia. Però da tali procedimenti cominciarono ad ingrossarsi gli humori de' cattiui Religiosi contro il suo Superiore, dolendosi che fosse troppo rigoroso, ed austero; mentre conueniua loro o viuer in Conuento con rassegnatezza, o con poca riputatione andarsene fuori.

Tumulto frà Caualieri, et una Compagnia di soldati Spagnuoli.

Il G. Maestro introduce nuoua forma di Baldachino.

che gli vien rimprouerato dal Baglio Mesquita.

Ma al G. Maestro oltre l'interne agitationi non ne mancauano altre di fuori. Intendeua che 'l defunto Re Christianissimo Carlo IX. hauea ottenuto dal Pontefice facoltà di vender di nuouo altra quantità di Beni ecclesiastici per souuenimento del suo Regno contro gli Vgonotti, senza che nella concessione si fossero per espresso eccettuati i Beni di quest'Ordine,

Vendita di Beni Eccles. nel Regno di Francia.

dine, e che nel Breue, da spedirsi a tal effetto ad istanza del nuouo Re Henrico III. si negotiaua per parte del Clero di Francia, ch'espressamente vi fossero compresi; mentre per ispecial priuilegio s'intendono eccettuati, se di essi non ne vien fatta particolar mentione: Onde dubitando di qualche graue pregiudicio, per questa causa, e per passare i consueti officij di condoglienza per la morte del Re Carlo, e di congratulatione per la successione d'Henrico alla Corona, fù eletto Ambasciadore alla Corte di Francia il Comendator Fr. Giacomo de Dyo Maestro di Casa del G. Maestro, il quale riceuute l'instruttioni, se ne partì nel mese d'Agosto, e passatosene a Roma notificò al Pontefice le cagioni della sua Ambasciata, supplicandolo di non voler conceder quella gratia tanto pregiudiciale a quest'Ordine, il quale finalmente costretto sarebbe d'abbandonare i soliti esercitij dell'armi, tant'vtili a tutta la Christianità, quando così facilmente seguisse l'alienatione de' proprij beni. Dal che persuaso il Pontefice non solo si dichiarò di non intender che questi Beni fossero compresi nella Concessione; ma accompagnò l'Ambasciadore con vna sua lettera appresso S. Maestà Christianissima, raccommandandole caldamente le cose della Religione Gierosolimitana. Incaminandosi egli poi in Francia, passò per Fiorenza, e per Turino, e da quei Duchi ottenne pure altre raccommandationi, e di più vna concessione che da'loro stati cauar si potessero munitioni per fornire quest'Isola, minacciata tuttauia dal Turco nella futura campagna. Al Duca di Sauoia fece in particolare vn' affettuosa instanza di non voler trattare con pregiudicio di questa Religione, a S. Altezza tanto diuota, l'erettione dell'Ordine di S. Lazaro, e la ricuperatione de' suoi Beni, sapendo ch'i medesimi fin dal tempo di Papa Innocentio VIII. l'erano stati legitimamente vniti, & incorporati.

1574

Ne' Breui Apost. non si comprēdono i Beni di quest'Ordine, se non ne vien fatta particolar mentione.

Il Comde Dyo Ambasc. a Roma, & in Francia per diuertir la vendita de' Beni della Religione.

Giunto finalmente l'Ambasciadore in Parigi con l'indirizzo, & assistenza del Priore di Francia Principe d'Angoulesme, e di quello di Ciampagna de Seurè passò con S. Maestà gli officij predetti di condoglienza, e di congratulatione, & in vn'altra audienza ricordando alla Maestà sua la liberalità, le gratie, & i fauori, co'quali fin dal suo principio era stata

1574 questa Religione arricchita da' Re suoi Antecessori, la supplicò a volerle conceder vn' Annata delle Decime Regie, che pagauano i Beni della medesima stante i sospetti, e le minaccie del Turco Nel che hauendo incontrata la difficoltà preuista nelle presenti premure della Corona, subentrò nella dimanda, ch'almeno i Beni della Religione non fossero inclusi negli oblighi nuoui, come il Clero di Francia pretendeua contro gl'indulti Regij; Et in ciò operando efficacemente le lettere del Pontefice, e d'alcuni Cardinali a quest' Ordine affettionati, ottenne finalmente, se non la gratia totale, almeno la sospensione, e dilatione del pagamento, che seguì poi nel 1580., e di più ne conseguì la confermatione de' Priuilegi con altri singolari fauori. Non lasciò l' istesso Ambasciadore di passar anco particolari officij con Henrico Re di Nauarra, supplicandolo di far restituire a i Caualieri del Priorato di Nauarra le Comende della Pachea, & Irisare poste nella bassa Nauarra, occupate da alcuni Nobili di quel Paese, e da quel generosissimo Principe n'hebbe promessa d' interporui efficacemente la sua autorità.

Vedi di questa matteria al lib. V. verso il fine.

In questo mentre essendo stata più volte intimata, e per varij impedimenti più volte differita la celebratione del Capitolo generale, fù in fine stabilita per la prima Domenica di Nouembre, e per facilitarne l'esecutione il G. Maestro fece legger in Consiglio vn Breue Apostolico spedito a' 15. di Marzo di quest' anno, per il quale ordinaua Papa Gregorio che nel futuro general Capitolo non s'innouasse, o trattasse cosa alcuna circa le preminenze di chi si fosse, essendo palese che simili materie erano la pietra de gli scandali, e l'origine d'ogni turbulenza; il qual Breue fù poi letto nel Capitolo generale, e la sua osseruanza fù così vtile alla sua quieta celebratione, che mossi da tal esempio i successori Pontefici, in tutti i seguenti Capitoli generali fin' all' vltimo del 1631. ne rinouarono l' istesso ordine.

Breue di Papa Gregorio XIII. prohibendo di trattarsi di preminenze nel capitolo Generale.

Pensò anco il G. Maestro ch'in tempo del Capitolo sarebbe stato vtile alla quiete del Conuento di liberarlo dal gran numero de' Caualieri, ch'eran concorsi a causa delle Citationi generali; Onde col parere del Consiglio cominciò ad esser facile a conceder ad ogn' vno la licenza di partirsene,

ne, quali licenze però per i sospetti del Turco facea condi- 1574
tionate, & oltre le solite clausule, v'aggiungeua questa : di dar licenza a chi partiua con tal legge, e patto di douersene tornar in Conuento per tutto il mese di Maggio prossimo, sotto pena della priuatione dell'habito. J Procuratori del Tesoro fecero le liste di tutti i debitori, con instanza al Consiglio non solamente contro i debitori, per costringerli a pagare, ma contro gl'istessi Riceuitori, i quali s' erano mostrati negligenti nel riscuotere, e nell'eseguire i comandamenti del Conuento: Onde determinossi ch' i frutti de' Priorati, de' Bagliaggi, e Comende de' debitori fossero presi a mano da' Ministri del Tesoro per farsi pagamento, secondo l'ordine, c' hauerebbono dato i Commissarij à quest'effetto deputati in partibus, a' quali fù anco commesso di far processo contro detti Ministri trascurati, & inobedienti, e di procedere alla carceratione di coloro, che ripugnassero in rilasciar i frutti liberi al Tesoro, mandandoli sotto buone custodie a spese loro in Conuento.

Ordini contro i debitori del Tesoro, e contro i Riceuitori inofficiosi.

La prima Domenica di Nouembre, settimo giorno del mese, si diede principio al Capitolo, che fù il IX. celebrato in Malta, & il primo nella Ualletta. Il G. Maestro partendosi a buon mattino dal suo Palazzo con tutta la Comitiua del Conuento, se n'andò alla Chiesa di Santa Maria della Uittoria, doue cantata dal Prior della Chiesa la messa dello Spirito Santo, se ne venne di là processionalmente a Palazzo, e quiui nella maggior Sala, ch'a quest'effetto s'era di nuouo fabricata, letti i sacri euangeli, e l'altre orationi solite, Fr. Michele Cimino Capellano della Lingua d'Jtalia fece vn diuoto, & acconcio discorso, pigliando il Tema sopra la carità, e la pace dell'anima, e del corpo; finito il quale il G. Maestro dal suo Trono ragionò anch'egli breuemente sopra l'osseruanza della Regola, e de gli statuti, esortando ogn'vno, lasciati da parte i priuati interessi, di procurar in quest'occasione l'vtile, e comodo della Religione.

Capitolo generale IX. celebrato in Malta, e primo nella Valletta

Il Lunedì seguente deputò il Consiglio quattro Signori della G. Croce per visitare le Procure, & altrettanti per riuedere i memoriali tanto de' presenti come de gli assenti. Indi

pro-

1574 procederono i Capitolanti all'atto di presentar le borse, & i rotuli in mano del G. Maestro in segno di dispropriamento, il che fù fatto senz'osseruanza d'ordine per euitare le contese di precedenza; e frà essi il Marescialle presentò lo stendardo della Religione, & il bastone della giustitia in risegnatione del suo offitio, e fù posto lo stendardo secondo il solito, ad vna finestra della sala, doue stette spiegato fin che durò il Capitolo. Consumossi il resto di questo giorno, & il seguente nella lettura de' Rotuli, che sono memoriali, per i quali si rappresenta secondo la mente di ciascuno, i publici bisogni dell'Ordine. Il giouedì poi festa di S. Martino, il Prior della Chiesa cantò la Messa, e per sua mano diuotamente si communicarono tutti quelli, ch'interuenir doueuano nel Capitolo, i nomi de' quali in questo primo per esempio de gli altri, che s'hanno a riferire, si descriuono come segue.

Nomi de Capitolanti. L'Illustrissimo, e Reuerendiss. Sig. G. Maestro Fr. Gio: le Vesque de la Cassiere.

Il Vesc. di Malta Fr. Martino Roias de Portalruuio.

Il Priore della Chiesa Fr. Antonio Cressino.

Bagliui Conuentuali.

Fr. Pietro le Brai Gran Commendatore.

Fr. Francesco de Fraignes Marescialle.

Fr. Ubertino Solaro Ammiraglio.

Fr. Gio: de Sangorin Gran Conseruatore.

Fr. Gio: Giorgio Schomborn Gran Baglio d'Alemagna.

Fr. Alonso de Solis Gran Cancelliere.

Priori.

Fr. Francesco de Pannisses Prior di S. Gilio.

Fr. Baldassar de Vintimiglia Prior di Tolosa.

Fr. Pietro Giustiniano Prior di Messina.

Fr. Maturino de Lescut Romegas Prior d'Ibernia.

Fr. D. Vincenzo Caraffa Prior d'Ungheria.

Bagliui Capitolari.

Fr. D. Antonio di Bologna Baglio di Santo Stefano.

Fr. Gio: Ortiz Baglio di Negroponte.

Fr. Nicolò Orfino di Riualta Priore del Bagliaggio di Napoli.

Fr. Marco de la Goutte Baglio di Lion.

Fr.

1574

Fr. Lodouico Salcedo Baglio di Caspe.
Fr. Oliuiero Starquei Baglio dell'Aquila.
Fr. Christoforo le Bouleur Montgaudry Tesoriero.
Fr. Pietro de Mesquita Baglio di Langò, e Leza.

Luogotenenti dè Baglij Conuentuali.

Fr. Gio: de Gaillarbois Luogotente dell'Hospitaliero.

Procuratori de' Priori.

Fr. D. Cosmo de Luna Procuratore del Priore di Castiglia.
Fr. Francesco Guiral del Priore di Lion.
Fr. Guido Sougnac Belcastel del Priore di Francia.
Fr. Nicolò de Blanchelene del Prior d'Aluergna.
Fr. Gio: de Meaulx del Prior di Ciampagna.
Fr. Lorenzo Raimondo del G. Commendator di Cipro.
Fr. Marcello Mastrillo del Prior di Barletta.
Fr. Gio: Otto Bosio Segretario del G. Maestro, Procuratore del Prior di Capua.
Fr. Centorio Cagnuolo del Prior di Pisa.
Fr. Rodrigo Cortes del Castellano d'Emposta.
Fr. Raffael Xatmar del Prior di Catalogna.
Fr. Bartolomeo Cortes del Prior di Nauarra.

Procuratori de' Baglij Capitolari.

Fr. Vasino Malabaila del Bag. di Uenosa.
Fr. Raimondo Fortuin Riceuitore del G. Maestro, Procuratore del Bag. di Maiorca.
Fr. Gio: Uergas Giron del Bag. di Lora.

Procuratori delle Lingue.

Di Prouenza Fr. Gio: de Saubiran d' Arifat.
D' Aluergna Fr. Claudio d'Ortan.
Di Francia Fr. Lodouico Dusart de Fury.
D' Italia Fr. Nicolò Tornaquinci.
D' Aragona Catalogna, e Nauarra Fr. Lodouico Mecca.
D' Jnghiltera Fr. Giacomo Chellei.
D' Alemagna Fr. Ualentino Es.
Di Castiglia, e Portogallo Fr. Diego de Solis.

Procuratori de' Commendatori de' Priorati.

Del Priorato di S. Gilio Fr. Francesco Moretton Chabrillan.
Del Priorato di Tolosa Fr. Francesco Puget.
Del Priorato di Francia Fr. Antonio des Haies Saint Luc.

Del

1574 Del Priorato d'Aquitania Fr. Orlando de Quellenec Coeurioly.
Del Priorato di Ciampagna Fr. Filiberto de Foissy Chamesson.
Del Priorato di Catalogna Fr. Gabriel Gort.
Del Priorato di Roma Fr. Giulio Bouio.
Del Priorato di Lombardia Fr. Bartolameo Uasco.
Del Priorato di Messina Fr. Ferdinando d'Aragona.
Del Priorato di Uenetia Fr. Girolamo Auogadro.
Del Priorato di Pisa Fr. Gio: Battista Rondinelli.
Del Priorato di Castiglia, e Leon Fr. Martino Duero Monroi.
Del Priorato di Nauarra Fr. Michele Cruzat.
Del Priorato d'Alemagna Fr. Angelo Berto Flach.

Compagni, o sia Assistenti del G. Maestro.

Della Lingua di Prouenza Fr. Pietro Roix Beauuezè, Fr. Gio: de Uintimiglia Orioles, Fr. Honorato de Uintimiglia Figaniere.

Della Lingua d'Aluergna Fr. Francesco de Mauuesin, Fr. Pietro de Gene la Chenau, Fr. Giacomo de Uirieu Pupetieres.

Della Lingua di Francia Fr. Giacomo de Uieuxpont, Fr. Giouenale de Lanoy Molinoux.

Della Lingua d'Jtalia Fr. Baldassar Imperatore, Fr. Prospero Pignone, Fr. Gio: Battista la Caprona, Fr. Ferdinando Aueroldo.

Della Lingua d'Aragona, Catalogna, e Nauarra Fr. Vincenzo Ualles, Fr. Giannotto Torrellas, Fr. Tomaso Coronel.

Per la Lingua d'Jnghilterra in mancanza de' Caualieri suoi, Fr. D. Luperto d'Jxar, Fr. D. Gaston de Moncada.

Della Lingua di Castiglia, e Portogallo Fr. Girolamo d'Acugna Fr. Lodouico Quintaniglia, Fr. Gio: Uallico Aldarette, Fr. Gio: Ruix de Uergara, Fr. Giorgio Correa, Fr. D. Pietro Vrtado de Mendozza, Fr. D. Diego de Sousa.

Della Lingua d'Alemagna Fr. Filippo Reidesel.

Fatta l'incorporatione, prestarono i Capitolanti il solito giuramento, dopo il quale vnendosi ciascuno con quelli della sua Lingua, e ritiratisi in disparte, procederono all'elettione de' 16. Compromissarij, cioè due per Lingua, che furono.

Per

Per Prouenza Fr. Pietro le Bray G. Commendatore, e Fr. Baldasar de Uintimiglia Prior di Tolosa. 1574

Per Aluergna Fr. Antonio Cressino Priore della Chiesa, e Fr. Marco de la Goutte Baglìo di Lion. *Li 16. Compromissarii.*

Per Francia Fr. Christoforo de Montgaudry Tesoriero, e Fr. Gio: de Gaillarbois Luogotenente d'Hospitaliero

Per Italia Fr. Pietro Giustiniano Prior di Missina, e Fr. Nicolò Orsino di Riualta Baglìo di Napoli.

Per Aragona Fr. Gio: de Sangorin Gran Conseruatore, e Fr. Gio: Ortiz Baglìo di Negroponte.

Per Inghilterra Fr. Maturino de Lescut Romegas Prior d' Ibernia, e Fr. Oliuero Star quei Baglìo dell' Aquila.

Per Alemagna Fr. Gio: Giorgio Schomborn Gran Baglìo, e Fr. Angelo Berto Flach.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Alonso de Solis Gran Cancelliere, e Fr. Pietro Mesquita Baglìo di Langò, e Leza.

Questi parimente alla presenza del G. Maestro giurarono d'hauer diligente, e matura deliberatione per il buono stato delle cose publiche, e priuate, e fatto il giuramento, il G. Maestro, e tutti i Capitolanti così in lor nome, come de' loro principali, e di tutto l'Ordine compromisero, dando loro ogn'autorità di trattare, e conchiudere, giurando d'hauer rato, e grato tutto quello, che da essi sopra le cose, e negotij della Religione sarebbe ordinato, e stabilito. Dopo di che i detti 16. entrarono nella Camera vicina alla Sala, assegnata loro per Conclaue, e seco v' andarono il Maestro di Casa del G. Maestro Fr. Giacomo du Blot Viuiers, il Uicecancelliero Fr. Tomaso Gargallo, e lo Scriuano del Tesoro Giacomo Santa Maura. E perche nel numero de' 16. v'erano due Procuratori del Tesoro, furono deputati in luogo loro per interuenir nel Capitolo, e sostener le ragioni del Tesoro i Commendatori Fr. Baldasar Imperatore, e Fr. Girolamo d'Acugna.

Questi 16. dunque, presedendo come preminente a tutti, il Priore della Chiesa, cominciarono a discorrere, e trattare prima delle cose in generale della Religione, e di poi ad esaminar i

1574 Rotuli, o sia memoriali de' particolari : e perche tutti gli statutti della Religione, che sono leggi, e stabilimenti perpetui, sono ordinati sotto 19. titoli, e l'ordinationi capitolari (queste non durano che da vn Capitolo all'altro, se non vengono dal susseguente Capitolo confermate, ch'allhora pigliano forza di statuto) sono contenute sotto gl'istessi 19. titoli con l'aggiunta d'altri quattro, cioè della Cancellaria, de gli Alberghi, delle Galere, e de gli Schiaui : esaminando sotto i detti titoli tutte le materie attinenti all' Ordine, fecero diuersi opportuni statuti, & ordinationi publicati in fine a' 26. di Nouembre, giorno, che si chiuse il Capitolo : Nè hauendo potuto per la breuità del tempo, e moltiplicità de' negotij spedirsi di tutti, costituirono 40 giorni vtili di ritentione, ne' quali il Consiglio Compito frà 'l termine d' vn' anno, o più in caso di legitimo impedimento, li trattasse, e risoluesse.

Che cosa sia statuti, & Ordinationi della Relig.

Ordinarono frà l'altre cose ch'edificar si douesse la sacra Infermeria nella Ualletta, e che frà tanto si prouedesse d' vna Casa capace per seruigio de gl'Infermi, i quali fin' all' hora nell'Jnfermeria del Borgo s'erano con grand' incomodo mantenuti.

Ordinationi sopra il titolo dell'Hospitalità.

Jmposero doppie Responsioni per due anni, & vna Pensione di 40. mila scudi fin'al futuro general Capitolo, includendoui precisamente i beni d'Alemagna, senza pregiudicio del preteso Priuilegio d' esentione in questa Lingua, e considerate le necessità della Religione si per finire la fabrica della Ualletta, come per condur soldati, e per altre spese dell' assedio minacciato dal Turco, consentirono di pigliarsi a cambio, o ad interesse la somma di 100. mila scudi d'oro sotto l'obligatione de' beni dell' Ordine. Diedero l'amministratione del Tesoro al G. Maestro con le solite prerogatiue, cioè a dire, che se gli dessero in consegna tutte le robbe del Tesoro: Hauesse l'autorità di deputare i Riceuitori, & i Procuratori ne' Priotati, gli Ambasciadori in Roma, i Capellani nelle Galere, e ne gli altri Uasceli della Religione, di costituire il Conseruatore, lo Scriuano, e tutti gli Officiali del Tesoro, d'eleggere i Gouernatori del Borgo, e di S. Ermo, il Castellano della Castellania, senz' osseruar l'ordine

Sopra il titolo del Com. Tesoro.

delle

delle Lingue, d'elegger i Giudici, e gli altri Officiali nella Città. Che 'l suo Siniſcalco, o Procuratore poteſſe interuenire nella Camera de' conti, e mentre il G Maeſtro amminiſtraſſe il Teſoro, ceſſaſsero tutte le preminenze ſpettanti al medeſimo. 1574

Parendo che foſsero le Carceri troppo aſpre, e dure, ſe ne faceſſero dell'altre più ſofferibili; nè ſi poteſſero dall'hora innanzi i Religioſi dell'habito buttare viui in Canale. *Del Cõſiglio.*

Confermarono al G. Maeſtro la conceſſione dell'Jſole di Malta, e del Gozo. Gli aſſegnarono otto mila ſcudi di penſione l'anno, compreſi due mila che gli dauano per l'amminiſtratione del Teſoro, de' quali però ne rinunciò egli due mila. Ordinarono ch'ogni meſe ſi proponeſſe vna gioia di 10. ſcudi per premio a chi de' Fratelli tiraſſe meglio al berſaglio con l'archibuſo. Che ſi teneſſe continuamente vn maeſtro ſchermitore con ſalario del Teſoro per addeſtrar i Caualieri ad ogni eſercitio d'armi. Che di tre in tre meſi doueſſero i Fratelli eſercitarſi in vn Torneo a piedi, armati con picca, e ſpada, e correr a cauallo la quintana, & all'anello con premio di 10. ſcudi. Che due volte l'anno ſi faceſſe raſſegna generale de' Caualieri, e ſeruenti con l'armi loro per vedere come ſtauano ben in ordine. *Del Maeſtro*

Confermarono l'ordinatione fatta auanti ſopra il poterſi alienare le caſe fabricate da Fratelli nella Valletta, ampliandola anco alle comprate. *De' Contratti, & alienationi.*

Ordinarono che di tre in tre meſi ſi faceſſe la raſsegna generale delle genti delle Galere, e ſi deſse premio di ſei ſcudi per volta a chi meglio tiraſse di moſchetto. Che nella Capitana vi foſsero 122. huomini di Capo, oltre i Fratelli dell'habito, & i loro ſeruitori, e nell'altre 112. Nella Capitana, ch'era di banchi 28. vi foſsero 250. Remiganti, armandoſi il quartiero di poppa a cinque per banco, & il reſto a quattro, e nell'altre non più che 200. non eſsendo che di 25. banchi. Et i Piloti foſsero obligati inſegnare à Fratelli a carteggiare, & haueſsero per ciò vno ſcudo di più il meſe di ſalario. *Delle Galere.*

Statuirono che neſsuno foſse ammeſso alla regolar profeſsione, ſe non compito il ſeſto decimo anno di ſua età, ſecon- *Statuti.*

1574 do la dispositione del Sacro Coucilio di Trento. Ch' in niuna congregatione dell'Ordine s ammettessero i Frattelli debitori del Comun Tesoro. Il Prouocante, e l'accettante i Duelli fossero priuati dell'habito, e dati in mano alla corte secolare.

Dignità, e Cariche.

Finiuano hormai i due anni dell' Ambasciata ordinaria, che il G. Conseruatore de Guette esercitaua in Roma, e richiedendo egli il Successore, il G. Maestro in virtù dell' autoritá datagli dal Capitolo, vi deputò il Baglìo di S Stefano Fr. Antonio di Bologna, che volle anco honorarlo del grado di suo Luogotenente in Roma, e notificando quest' elettione in Consiglio, procurò con tal occasione che fosse stabilito vn' honorario di 200. scudi annui a Giacomo Bosio, il quale seruiua d' Agente della Religione in Roma, e col negotio, e con la penna si rese poi di essa assai meriteuole. Fù destinato Ambasciador ordinario nella Corte di Francia il Caualier Fr. Girolamo de Bridiers Gardampe, e fù eletto per Capitano della Galera S. Pietro il Caualier Fr. Pietro Guadagni Fiorentino. Il G. Conseruatore de Guette fù promosso alla Dignità di Castellano d' Emposta, succedendogli nel Gran Conseruatorato Fr. Gio: de Sangorin. Il G. Cancelliero Fr. D. Fernando de Alarcon fù promosso al Bagliaggio di Lora, al G. Cancellierato il Baglìo di Negroponte Fr. D. Alonso de Solis, & al Bagliaggio di Negroponte Fr. D. Gio: de Ortiz Catalano, il qual Bagliaggio di Negroponte essendo alternatiuo frà le due Lingue d' Aragona, e di Castiglia, toccò questa volta all' Aragonese.

Il Baglìo di Bologna Ambasc residente in Roma.

Giacomo Bosio Agente della Religione in Roma

Il Bagliaggio di Negroponte alternatiuo frà le due Lingue d' Aragona, e di Castiglia.

Occorse in quest' anno, c' hauendo il Caualier Fr. Gio: Battista Mastrillo armata vna Galeotta, senza precedente licenza del G. Maestro, e Consiglio, secondo la dispositione de gli statuti, gli fù per sentenza confiscata a beneficio del Tesoro. Per l'opposto la Galeotta del Comendator S. Aubin comandata dal Caualier Fr. Bernardo suo Fratello, in conserua d'altre, due l'vna del Marchese di Santa Croce, e l'altra di Petrachi Caloriti, tornarono con 135. schiaui Turchi, e Mori presi sopra cinque Vascelli in Leuante. Armaronsi parimente in Malta due Brigantini, l'vno del Conte di Sinopoli, e l'altro di Francesco Platamone, che furono anch'essi molto fortunati nelle prede. Fuggirono dal

Prese de' nostri Corsari.

Porto

Porto di Malta ſopra vna Fregatina alcuni Forzati della Galera Capitana in tempo di notte : ma accortoſene il Capitano di eſsa la Roche , e ſeguitili con grandiſſima diligenza, li raggiunſe , e ricuperò al Pozzallo. 1574

Sospetti d'Armata Turchesca in Malta.

Riſcaldauano nel fine di queſt' anno i romori de' grand'apparecchi d' Armata , ch'in Coſtantinopoli ſi faceuano , & auuertito il G. Maeſtro dalle ſpie, che manteneua nell' iſteſſa Corte Ottomana, che 'l Sultano, e per ſe, e per ſollecitationi d'altri ſi moſtraua inclinatiſſimo a far l'impreſa di Malta, tenendo per certo di douer eſser nella ſeguente Primauera aſsalito , trattò nel Conſiglio ſopra le preuentioni; e prima di tutto ſi preſero due deliberationi : L' vna di mandar fuori le Citationi generali per fornir di Caualieri , e di Seruenti d'arme il Conuento; e l'altra, perche col mancamento del danaro era impoſſibile di fare prouiſioni di momento , fù di pigliare la ſomma di 100. mila ſcudi ad intereſſe , o in altra miglior forma come n'haueuano la facoltà dal precedente general Capitolo , e per tal effetto fù ſpedita commiſſione al Caſtellano d' Empoſta Fr. Girolamo de Guette ; al G. Conſeruatore Fr. Gio: de Sangorin , & a' Comend. Fr. Franceſco Martinez de Marcilla, e Fr. Girolamo Coronel Riceuitore nella Caſtellania d'Empoſta, con vn' ampia procura di poter obligare l' Ordine, & i Beni ſuoi per la ſomma c'haueſſero potuto trouare. Un' altra ſimile commiſſione mandoſſi a Roma all' Ambaſciadore Fr. Antonio di Bologna , & a' Commendatori Fr. Filippo della Corgna, Fr. Lorenzo Guaſconi , e Fr. Uincenzo Anaſtagi, perche ne procuraſſero anch' eſſi alcuna quantità .

Commiſſione per pigliare ſin'a 100 mila ſcudi ad intereſſe.

Il General Mõtgaudry mandato in Iſpagna.

Deliberarono ancora di mandar il General delle Galere Montgaudry con la ſola Capitana in Jſpagna, e ch'egli da Barcellona ſi trasferiſſe per terra alla Corte di Madrid; Doue fatto capo col Prior di Leon Fr. D. Antonio di Toledo, e col Com. Briſegno Ambſciadore Ordinario della Relig., con la direttione, & aſſiſtenza loro ſi preſentaſſe dauanti a S. Maeſtà , alla quale eſpoſte l'anguſtie della Religione per le tante ſpeſe di fabriche , per i varij infortunij patiti , e per le continue minaccie del Turco, la ſupplicaſſe d'aiuto, e ſoccorſo contro quel potentiſſimo Tiranno , che quell'anno con iſtraordinarij apparati

Sue cõmiſſioni.

minac-

1574 minacciaua il ſuo eſterminio. Si degnaſſe Sua Maeſtà di concedere vna tratta libera di 12. mila ſalme di frumento, oltre le tratte ordinarie, a fine di proueder per tempo per vn'anno l'Iſola di Malta, biſognandoui per lo meno vn cumulo di 25. mila ſalme, che tanto a punto era in quel tempo il numero del ſuo Popolo. La ſupplicaſse appreſso d'vna certa quantità di biſcotti, di poluere, e di ſalnitro, e della facoltà di cauarne il di più che biſognerebbe da' Regni di Napoli, e di Sicilia; e per terzo d'vn ſoccorſo di due mila Fanti; mentre la Religione ſi sforzerebbe di condurne altrettanti a ſue ſpeſe, e d'vn'impreſtanza di 50. mila ſcudi, i quali s'accettarebbono anco in tanti frumenti, & altre vettouaglie, e munitioni con promeſsa di reſtiturli co' primi danari dell'entrate di Spagna, e d'Jtalia. Oltre queſto gli fù ordinato di chieder licenza di poterſi fabricare in Barcellona due Galere baſtarde, & eſtarle con franchigia; D'eſigere il donatiuo di 15. mila Ducati fatto da Priori, e Caualieri di Caſtiglia per prouederne artiglieria da guernire queſte Fortezze; e procurar in fine d'eſiger tutte l'altre ſomme, ſpettanti all'Ordine da' Miniſtri delle Ricette di Spagna.

Numero del Popolo di Malta.

Con tali ordini ſi partì di Malta il Generale Montgaudry con la Galera Capitana a' 19. di Genero del 1575. tirando per il ſuo viaggio di Spagna, & il G. Maeſtro con deliberatione del Conſiglio ſpedì vn'altro Ambaſciadore al Duca di Terranoua Preſidente di Sicilia, per ſignificargli la neceſſità dell'Iſola, & il pericolo dell'inuaſione, pregandolo quaſi de gl'iſteſſi aiuti, de' quali ſi ſupplicaua il Re, ad effetto d'hauerlo in tutti i caſi, venendo gli ordini di Spagna, più facile, e diſpoſto ad eſeguirli. Fù l'Ambaſciadore il Caualier Fr. Gio: Ruiz de Vergara, al quale fù ordinato, che ſe'l Preſidente ſi foſſe dimoſtrato renitente in conceder ciò che ſe gli domandaua, o diferiſſe le riſolutioni in modo, che per cauſa della dilatione ſteſse in dubbio di non poterſi ſoccorrer l'Jſola a tempo, in tal caſo, oſseruato il debito riſpetto, con vn memoriale gli faceſse le medeſime dimande, proteſtando a Dio, & al mondo, ch'egli ſarebbe ſtato in colpa di qualunque ſiniſtro, negando a queſt'Iſola i modi di poterſi conueniente-mente prouedere dalla propria nutrice, ch'era il Regno di Sicilia.

Il Cau de Vergara Ambaſc. al Preſidente di Sicil.

Partì

Partì il Caualier de Vergara sù'l fine di Genaro, e trouato in Messina il Presidente, ottenne da lui di poter far vna leua di 1500. Fanti : ma in proposito di frumenti non hebbe le buone speditioni, che più si bramauano : Onde mostrando gran premura d'essere sbrigato a fin che il G. Maestro potesse altroue prouedersi, non lasciò di manifestare il suo disgusto, essagerando il torto, che faceuasi alla Religione, e protestandosene co' Ministri. Dal che dubitando il Presidente che la relatione sua non fosse per produrre sinistri concetti della sua persona alla Corte di Spagna, spedì subito vn suo Gentilhuomo chiamato D. Uincenzo Buongiorno, scusadosi col G. Maestro di non hauerlo potuto interamente seruire, stante le strettezze del Regno, e la fallacia della raccolta. Per il medesimo gli fece instanza delle Galere della Religione per valersene in seruitio di S. Maestà : ma con fine principale, ritenendole appresso di se, d'assicurare i caricatori del Regno, giudicando che la Religione non hauerebbe lasciato d'adoperarle in quell'occasione per prouedersi in tutti i modi. Si come per l'appunto il Consiglio fatto capace dell'irresolutioni di quei Ministri, spedite hauea nel mese di Genaro le due S. Gio:, e S. Pietro, comandate da' Capitani Copones, e Guadagni, accioche incontrando qualunque sorte di Uascelli carichi di frumento, gli obligassero a passarsene in Malta, nel che profittarono anco sì, che nello spatio di pochi giorni ne fù introdotto da quattro in cinque mila salme; E dopo quel seruigio furono l'istesse Galere rispedite in Messina per imbarcare alcune casse d'armi con altre robbe, ch'iui la Religione teneua per vso dell'istesse Galere.

1575

Inuiato del Presidente di Sicil. al Gran Maestro

Risoluta in tanto dal G. Maestro, e Consiglio la condotta di militie forestiere, diedesi carico al Caualier Fr. Ferrante d'Aragona con titolo di Colonnello di far leua di 600. Fanti in Palermo, e per farne cinque Compagnie di 250. Fanti l'vna, si spedirono patenti a cinque Caualieri per diuerse Città : cioè a Fr. Ferdinando Aueroldo per Messina ; a Fr. Paolo Guasconi per Fiorenza ; a Fr. Cataneo Tolomei per Siena ; a Fr. D. Girolamo de Sanches per Napoli ; & a Fr. Lorenzo Guasconi per Roma, con ordini opportuni a i Riceuitori in tutti i luoghi di sborsare il danaro necessario, e per

Cap. per far leue di Soldati.

dar

1575 dar commodità di passaggio alla maggior parte di detti Capitani; fecero partir di nuouo le predette due Galere, il cui moto era diuenuto perpetuo. Partissi con esse il Caualier Fr. Pirro Melzi Milanese, ch'andaua alla Corte Cattolica per alcuni negotij della Lingua d'Italia; Et il Caualier Fr. Honofrio Beluer, che douea inbarcarsi in Messina sù la Fregata di Bernardo Rispolo, tenuta a soldo della Religione, e con essa passarsene in Leuante a pigliar lingua dell' Armata Turchesca. Poco dopo la partenza loro arriuò in Malta con vna Galera di Napoli Don Guttiere di Cordoua inuiato dal nuouo V. Re D. Jndico di Mendozza Marchese di Mondeiar per visitar in suo nome il G. Maestro, e promettergli in euento d'assedio ogn'assistenza da quel Regno, così di viueri, come di soldatesche, raccommandandogli solamente di tener armate, e pronte le Galere, e gli altri Vascelli della Religione per accompagnar l'Armata Cattolica, che facea sforzo d'vnirsi insieme. Accettò il G. Maestro con dimostratione di gradimento l'offerte del V. Re; ma non volle obligarsi di mandar le Galere all' Armata Regia, conoscendo quanto nell'occorrenze dell' assedio gli sarebbono necessarie. Per ualersi il G. Maestro in tempo di graui occorrenze di ministri d'autorità, e di valore, hauea dichiarato nel passato Febraio suo Luogotenente generale il G. Commendatore Fr. Pietro d'Embrail la Ribera, Caualier di gran prudenza, & esperienza ne gli affari di guerra, e quello, che più importaua di somma integrità. Elesse di poi con deliberatione del Consiglio per Capitan d'Arme nella Città Notabile il Com. Fr. Francesco de Lange la Chenau. Per Gouernatore della Uittoriosa, e Senglea il Prior di Tolosa Fr. Baldassar de Co: di Uintimiglia, e per Agozini Reali i Commendatori Fr. D. Diego de Solis, Fr. Centorio Cagnuolo, e Fr. Guido de Sougnac. E perche importaua molto di ridursi a qualche buon termine le Fortificationi, fù eletto per Comissario generale delle medeme il Prior di S. Gilio Fr. Francesco de Pannisses, e fù fatta prohibitatione, che senza licenza sua niuno trattener potesse maestri muratori, & altri manuali per le priuate fabriche a pregiudicio delle publiche. Nè lasciò il G. Maestro anco fuori di Conuento di sceglier per-

Inuiato a Malta dal Vicere di Napoli.

Il G. commendatore la Ribera Luogotenente del G. Maestro

Elettione de gli officiali di guerra.

persone, che giouar potessero agl' interessi della Religione, 1575
facendo prima spedire due Procure l' vna in persona del Commendator d' Andrada, e l' altra del Caualier Fr. D. Giuseppe d' Aragona figlio del Prencipe di Casteluetrano, per tutti i negotij, ch' occorrer potessero, sperando dal buon zelo, e dall' autorità, c' haueuano ambidue appresso i Vicerè, & i Regij ministri, ogni profitteuole assistenza; Et essendo vecchio costume eleggersi del sacro Collegio de' Cardinali alcuni particolari Protettori, e difensori, e specialmente i Parenti, e gli altri più ben visti del Pontefice, fece allhora spedire la Bolla della Protettione in persona del Cardinal Filippo Guastaullani Nipote di S. Santità, mandandola all' Ambasciador Residente in Roma, ch' all' istesso Cardinale la presentasse.

Protettori della Religione nella Corte di Roma.

Cominciauano a comparir in Malta sopra diuersi Vascelli i soldati di leua della Religione, e volendo il G. Maestro dar comodità di passaggio a gli altri, spedì le tre Galere S. Gio:, S. Michele, e S. Pietro sotto il Capitano Antiano Copones, perche trouando in Siracusa il Caualier Fr. D. Ferrante d' Aragona con la soldatesca, che conduceua, l' imbarcasse, e non trouandolo quiui, seguisse il viaggio a Messina per imbarcarla con diuerse altre prouisioni da guerra, . Con le medeme fece partire i Caualieri Fr. Cesare Rouero, e Fr. D. Federico Mecca, con commissione ch' in Siracusa, & in Calabria facessero diligente rassegna di tutta la gente assoldata, e soprintendessero attentamente alle paghe. Ma in caso che l' Armata Nemica non ne desse premura per gli auuisi, c' hauessero o dal Presidente di Sicilia, o da altra sicura parte, soprasedessero al trasporto di quelle militie. Il che fù buon auuertimento per le nuoue sopragiunte, che li disobligarono da quella spesa, e licentiate le soldatesche, le tre Galere col solo carico delle robbe ordinate a Malta se ne tornarono.

Risolutioni fauoreuoli della Corte di Spag per la Relig.

La Capitana della Religione, dopo hauer consumati quattro mesi nel viaggio di Spagna ritornossene anch' essa in Malta, riportando il Generale Montgaudry da quella Corte risolutioni molto fauoreuoli sopra le dimande fatte a S. Maetà: Onde il G. Maestro, e tutto il Conuento infinitamente se ne rallegrarono, ancorche l' esecutioni fossero al solito attrauersate con varie difficoltà da Ministri di Sicilia, e di

Attrauersate da i Ministri di Sicilia.

1575 Napoli; sotto pretesto ch'i sospetti dell'Armata Turchesca fossero suaniti. Ritornò con l'istessa Capitana il Commendator FR. Giacomo de Dyo, compita hauendo felicemente, come dicemmo, la sua Ambasciata di Francia; e venne la medema Galera con buone somme di contanti, con ori, argenti, e gioie, raccolti da diuerse Ricette; Onde col suo arriuo parue che la Religione respirasse alquanto. Non istette molto il Generale nel Porto, che fù spedito di nuouo con tutte quattro le Galere per varie occorrenze, facendo vn giro della Sicilia da Trapani a Palermo, e poi a Messina. Nel qual mezo ritornò il Caualier de Beluer, e col suo ritorno molto più respirò il Conuento: mentre essendo stato secondo gli ordini del G. Maestro in Leuante, riportò che quasi tutti gli apparecchi d'Armata fatti l'inuerno passato dal Sultano Selin, erano con la sua morte suaniti.

Morte del Sultano Selin, & Assontione d'Amurat III.

Era morto Selin nel precedente Decembre, e gli era succeduto Amurat III suo primogenito, il quale confermato nel carico di Capitan Bassà Lucciali, mostrò gran volontà col rinforzo dell'Armata di proseguire a primo tempo i disegni del Padre, ad ogni modo e per la peste, e per la fame, co' quali flagelli hauea la Diuina giustitia horribilmente percosso il Leuante, & in particolare la Città di Costantinopoli, e perche non gli parue tempo d'allontanar le sue forze prima di stabilirsi nel nuouo Imperio, dismesse in fine tutti gli apparati di mare, e depose insieme il pensiero di nuoui acquisti in Ponente. Oltre che le nouità insorte fra' Christiani, e Turchi nell'Vngheria, e la nuoua elettione in Re di Polonia dell'Imperatore Massimiliano II, l'obligauano a far altre risolutioni. Venne oppugnata quest'elettione dalla maggior parte della Nobiltà Polacca, che elesse in sua oppositione Anna Sorella del defunto Re Sigismondo, vnica herede della Casa Iaiellona, con conditione che pigliar douesse per marito, e compagno del Regno Stefano Battori Principe di Transiluania: Tuttauolta per la potenza di Massimiliano daua non picciola occasione ad Amurat di pensare a' proprij interessi, dubitando che Massimiliano medemo non aspirasse alla ricuperatione de gli stati d'Vngheria. Per le quali nouità restando il G. Maestro, e tutto il Conuento mirabilmente soleuati dal timore del nuouo Sultano,

L'Imperatore Massimiliano eletto Re di Polonia.

no, ſpedirono l'iſteſso Beluer con la ſua Fregata a trouar le Galere in Meſsina, con ordine che del tutto ſi licentiaſsero le Soldateſche già fatte, e che ſi deſiſteſse da ogni ſpeſa ſtraordinaria. E per ciò il Generale laſciate iui molte facende, che per altro terminar doueua, ſe ne tornò ſpeditamente in Malta, conducendo Monſignor Pier Sant'Humano, che veniua nuouo Inquiſitore in luogo di Monſignor Duzina poco auanti partito. 1575

Monſig. Sãt'Humano Inquiſitor in Malta.

Traſportarono le Galere in queſto viaggio la Gran Corte di Sicilia da Meſsina in Palermo, e perche in Malta ſi ſtaua con ſoſpetto ch'in quel Regno ſerpeſse la peſte, furono obligate di fare alcuni giorni di contumacia nel Porto di Marſamuſcetto, dopo i quali ottenuta la prattica, a finche non paſsaſsero inutilmente il reſto di quella ſtate, furono riſpedite in Leuante, & hebbe per inſtruttione il Generale di tirar di lungo al Capo Buonandrea in Barberia, doue rinouata l'acquata, d'indi ſe ne paſsaſse alle parti della Caramania, o altroue, come meglio haueſse giudicato col parere de'Capitani, Re, Cercamari, Piloti, & Officiali Maggiori delle Galere; & in queſta conformità partendo egli a' 13 d'Agosto, tirò il corſo per le parti di Leuante; oue conſumati poco meno di due meſi, ſe ne tornò con preſa di 44. Schiaui fatti ſopra alcuni piccioli Uaſcelli Turchi, e con vn ricco bottino di balle di ſeta, canella, indico, & allaca, fatto ſopra vn Galeonetto Venetiano nel Golfo di Satalia vicino a Cipro, riconoſciutoſi ch'erano merci d'Eebrei: Onde pagati i noliti al Padrone del Vaſcello, ſi conduſſero le robbe in Malta, che da Procuratori del Teſoro furono vendute, & il ritratto, che montò a 15. mila ſcudi, s'impiegò nella fabrica delle Fortificationi. Ma per tal preſa (come diremo appreſſo) la Religione hebbe de' faſtidij, pretendendo la Signoria di Uenetia l'intera reſtitutione, come di robba tolta a' ſuoi ſudditi. Le due Galeotte di Sant Aubin, e del Marcheſe di S. Croce, capitaneggiate la prima dal Caualier Fr. Roſtan de Laudun, e la ſeconda da Nicolò Coſta, fecero ſopra diuerſi Caramuſſali da 100. Schiaui Turchi, e Mori; E comprata da Pietro Caloriti la ſudetta Galeotta del Sant Aubin, in vn ſolo viaggio ch'egli fece in Barberia, preſe ſopra vn Garbo da 50. Mori con vn Chiaus

Bottini delle noſtre Galere.

E d'altri corſari di Malta.

1575 dal quale n' hebbe vn buon riſcatto, e ſualigiati altri 5. Uaſcelli, portò a Malta anco vn groſſo bottino di robbe.

Ceſſato il timore del Turco, riuolſe il G. Maeſtro ogni ſuo ſtudio a por fine a diuerſe faſtidioſe liti di precedenza, e d' altre materie: ma frà l' altre a due importantiſſime, le quali teneuano in diuiſione il Conuento. Era l' vna l' antica competenza frà le due Lingue d' Italia, e d' Aragona, doue gli animi irruginiti da cattiui humori, s' eran di modo inaſpriti, che poteua in fine temerſi di qualche contratempo d' armi, e d' vna ſanguinoſa deciſione. Hauea la Lingua d' Italia rappreſentato con vn memoriale al precedente general Capitolo la ſua maggior antichità nella Religione, e come era ſolita di precedere all' Aragoneſe per inuecchiata conſuetudine, fondata ſopra gl' iſteſſi ſtabilimenti: Però vedendoſi allhora turbata nelle ſue euidenti ragioni, deſideraua, prima che gli Auerſarij pigliaſſero piede, che foſſe terminata la controuerſia per via di giuſtitia. E poiche il Capitolo generale ciò far non poteua, ſtante il Breue Pontificio, che prohibiua di trattarſi di precedenze, ſupplicaua che le foſse conceduta licenza di farla decider in Roma. Alla qual licenza eſſendoſi oppoſta la Lingua d' Aragona, e moſtrando che tal controuerſia non era delle prohibite, ma che ſenza ſcrupolo nel Capitolo agitar ſi poteua, dibattuto, e diſcuſſo il punto, era ſtata finalmente dall' iſteſſo Capitolo abbracciata la cauſa, e commeſſa a quattro Signori della Gran Croce, perche preſe le debite informationi, riferiſſero poi a' Conſigli di ritentione. Ma di tal riſolutione poco ſodisfatti gl' Italiani, parendo loro ch' alla Lingua d' Aragona foſſero la maggior parte de' Conſiglieri inclinati, tirarono in lungo la concluſione con moltiplicate riſpoſte, fin che da N. Signore con vn Breue di ſuo Moto proprio fù la cauſa a ſe auuocata. Di che gli Aragoneſi oltre modo s' alterarono, non potendo patire che gl' Italiani con artificioſi modi haueſsero conſeguita quell' auuocatione per gli auantaggi, che poteuano hauer in Roma per mezo de' Giudici Jtaliani. Oltre che (come di ſopra s' è accennato) era ſtato mandato dalla Lingua d' Italia il Commendator Melzi alla Corte di Spagna per dar conto

Lite di precedẽza frà le Lingue d'Italia, e d'Aragona.

a S Mac-

a S. Maestà di quella lite, e supplicarla, che nella Corte Romana fosse egualmente raccommandata all' Ambasciador Cattolico la protettione d'ambe le parti, senza partialità di fauore. Per la qual cosa tanto più risoluti gli Aragonesi di difendersi, s'erano premuniti de' mezi più efficaci del danaro, ripartita frà loro vna tassa volontaria sopra le Commende, e beni della Lingua, la qual tassa fù anco dal Consiglio approuata. Però il G. Maestro con tanta destrezza, e soauità maneggiò gli animi, e diresse l'affare, che dall'imminente rottura ridusse i Caualieri di quelle due Nationi a far vn' attione, per la quale restò non solamente frà loro confermata la pace, e la quiete; ma tutta ammirata la Corte Romana in veder comparire da buoni Frattelli i due Procuratori delle due Lingue, che furono i Caualieri Fr. Raffael Xatmar, e Fr. Centorio Cagnuolo, i quali arriuati di compagnia in Roma, e fatta Camerata insieme, introdutti furono anco vnitamente dall' Ambasciador ordinario della Religione da N. Signore, presentando alla Santità sua le lettere del G. Maestro, e del Consiglio per la buona, e breue speditione. E così fatte le prime instanze, e poi ciascuno a parte informando i Giudici delle ragioni della sua Lingua, ne seguì finalmente la sentenza, che produremo a suo luogo sotto l'anno 1584. 1575

L'altra lite, che daua non poco trauaglio al G. Maestro per le temute conseguenze, vertiua trà 'l G. Commendatore Romegas, & il Prior di Tolosa Fr. Baldassar de' Conti di Uintimiglia per occasione della Commenda della Caualleria, ch'essendo vacata, fù presa dal G. Commendatore per suo miglioramento, e l' ottenne per due sentenze del Consiglio ordinario, e compito, mentre il Prior di Tolosa contendeua, ch'a lui toccasse di prouederla per sua preminenza Priorale; E per essersi deciso contro di lui era traboccato in tanto sdegno, che non curando ammonitioni del G. Maestro, nè persuasioni de gli Amici, volle in ogni modo appellarsi a Roma: Ma negando il Vicecanceliere d'ammetter l'appellatione, come contraria a i priuilegi della Religione, accompagnato da altri mal contenti, era comparso di nuouo con vna protesta sottoscritta da' Testimonij, & al Vicecanc., come persona rap-

Lite trà il G com. Romegas & il Prior di Tolosa Vintimiglia.

Eccesso del Prior Vintimiglia.

1575 rappresentante il Consiglio, intimata l'haueua: Onde il G. Maestro vista l'animosità del Priore, e de' suoi partigiani, contra' quali già gli amici del G. Commendatore vnitisi insieme, si mostrauano pronti d'opporsi con la forza a tutti gli attentati de gli Auersarij, non volle dar maggior tempo al fuoco, ma congregò il Consiglio, doue comparso il Fiscale della Religione, fece querela contro il detto Priore, e contro i Consultori, e fautori suoi, e principalmente contro i Testimonij sottoscritti nella Scrittura, dimandando giustitia contro tutti, secondo la forma de gli statuti. Per lo che il Consiglio giudicialmente procedendo, commesse a quattro Signori della G. Croce di formarne Processo, & il riferirne col lor parere. E perche le proteste allegate nella Scrittura erano tanto sfacciate, e temerarie, che chiamauano ribelli di Santa Chiesa, e scõmunicati il G. Maestro, & il Consiglio, per questo, e per chiuder la bocca a gli altri maligni, ch'in tal occasione con troppa acerbità, ne sparlauano posto il Priore in giustitia, due giorni appresso fù risoluto di mandar tre Ambasciadori al Pontefice, accioche non solamente l'informassero di quanto in detta causa s'era dal Consiglio per due volte giudicato; ma gli notificassero il violento, e scandaloso modo d'operare del Priore, col perder il rispetto a tutto il corpo della Religione. Consegnossi a gli Ambasciadori vna lettera del G. Maestro, e Consiglio sotto li 17. Settembre da presentare alla Santità sua, oue precisamente si diceua: Che posposto dal Priore il voto dell'obedienza, contrauenendo all'antica consuetudine, & a i priuilegi della Religione, concessi da tanti Sommi Pontefici, e confermati dalla felice memoria di Paolo IV., ch'i Religiosi di quest'ordine non possano tirare le cause loro ad altri Tribunali (saluo ne' due casi, o di denegata giustitia, o di controuentione a gli statuti); ma debbano dal Consiglio Compito ricorrere al Capitolo generale, s'era egli appellato alla Santità sua, la qual appellatione però, non toccando i due capi riseruati, ammessa non haueuano, a puro oggetto di non violare le gratie, & i priuilegi concessi, e perche non ardissero gli altri per ogni minima causa declinare dal Foro loro, e col farsi spergiuri venir ad importunare la Santità Sua; supplicandola similmente di non per-

Tre Ambasciad. mãdati à Roma per questa causa.

Questi Religiosi non possono tirare le cause loro fuori de Tribunali dell'ordine.

permetter che la detta appellatione haueſſe luogo, ma rimetterla all'iſteſſo G. Maeſtro, e Conſiglio, perche conforme alla giuſtitia, & agli ſtatuti, e buone conſuetudini foſſe prouiſto. Due de gli Ambaſciadori furono i ſopranominati Procuratori delle due Lingue d'Jtalia, e d'Aragona Xatmar, e Cagnuolo, ch'allhora ſi trouauano in Roma, & il terzo Fr. Giacomo de Uirieu Pupetieres, che toſto s'incaminò per quella volta. 1575

E perche parea in quel tempo il Conuento fuor di modo abondante di ceruelli torbidi, & inquieti; ond'era neceſſario di moſtrare riſolutamente il viſo, & il rigore della giuſtitia per frenarli, furono per ſentenza del Conſiglio in due giorni l'vno dopo l'altro condannati alla priuatione dell'habito 16. Caualieri, ſei per eſſerſi partiti ſenza licenza dal Conuento, e gli altri 10. per hauer parlato contumelioſamente contro il G. Maeſtro, & in graue diſpregio della Dignità Magiſtrale; e parue la loro audacia tanto più punibile, quanto che eſſendo tutti 16. dell'iſteſſa Lingua del G. Maeſtro, ad eſſi come nationali, s'aſpettaua ſopra gli altri di riſpettarlo.

Il Cõuento abondante di ceruelli inquieti

16 Caualieri priuati dell'habito.

In queſto tempo eſſendo tocco il Regno di Sicilia dal male contagioſo, grandemente ne patiua l'Iſola di Malta per l'impedimento del comercio, e trasporto delle vettouaglie. E perche trà 'l Regno di Napoli, e di Sicilia era leuata ſimilmente la prattica, il Marcheſe di Mondeiar U Re di Napoli ad iſtanza del G. Maeſtro conceſſe lettere patenti, per le quali comandaua a tutti gli Officiali ſottopoſti alla ſua giuriſdittione, e ſpecialmente a quelli delle Prouincie di Calabria, ch'alle Fregate di Malta, ch'arriuaſſero con la fede di ſanità del G. Maeſtro, e con l'ordine preciſo di non toccar in Sicilia, in Barberia, & altri luoghi ſoſpetti di peſte, eſſendoui vn Caualiere della Religione, che di ciò teſtificaſſe, foſſe data libera prattica, e poteſsero negotiare ſenza verun impedimento.

Peſte in Sicilia.

Dignità, e Cariche.

Uenuto a morte il G. Commendatore, e Luogotenente del G. Maeſtro Fr. Pietro d'Embrail la Ribera, fù promoſſo alla Dignità della G. Commenda il Prior d'Jbernia Romegas, il quale poco dopo fù eletto Generale delle Galere della Religione in luogo del Teſoriero Montgaudry, & a ſua nominatione

Il G. Com. Romegas eletto Gen. delle Galere della Relig.

1575 ne fù eletto Capitano della Capitana il Caualier Fr. Gabriel d' Arſac la Douſe. Fr. Gio: d' Ortiz ſalì al Bagliaggio di Maiorca, laſciando quello di Negroponte a Fr. Martino Duero Monroi. Il G. Conſeruatore Fr. Gio: de Sangorin fù promoſso alla Caſtellania d'Empoſta. Fr. D. Vincenzo Valles al G. Conſeruatorato, e Fr. Henrico de Leltempore al Priorato di Dacia: E per fine dichiarò il G. Maeſtro ſecondo l'autorità ſua Capitolare, Fr. Giacomo de Virieu Pupetieres Ambaſciadore, e Procurator generale della Religione nella Corte di Roma in luogo del Baglìo di S. Stefano Fr. Antonio di Bologna.

Il Com. Pupetieres Ambaſc. reſidēte in Roma.

Conuento de Padri Zoccolāti nella Valletta

Hebbe principio queſt'anno nella Ualletta il Conuento de' Frati Franciſcani dell' Oſseruanza nel ſito verſo la Porta di Monte, doue hoggidì ſtà eretto; il qual ſito fù loro conceduto dal G. Maeſtro di Monte nel 1571, e la Chieſa loro fù intitolata Santa Maria di Gieſù.

Il fine del ſecondo Libro.

DELL'